



€ 3* in Italia — Giovedì 28 Settembre 2023 — Anno 159°, Numero 267 — ilsol24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22
* ad eccezione della Sardegna. In vendita abbinate obbligatorie con i Focus del Sole 24 Ore (il Sole 24 Ore €2 + Focus €1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Fatture e scontrini elettronici, cosa cambia per minimi e forfettari



— In vendita a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Decreto asset
Extraprofiti delle banche: primo sì del Senato alle modifiche

Laura Serafini — a pag. 6



VALLEVERDE

FTSE MIB **28012,30** -0,31% | SPREAD BUND 10Y **195,00** +2,60 | SOLE24ESG MORN. **1131,56** -0,33% | SOLE40 MORN. **1014,17** -0,27% | **Indici & Numeri** → p. 49 a 53

Conti 2024, il debito scende solo dello 0,1% Giorgetti: «Pesa l'effetto dei bonus edilizi»

La Nota di aggiornamento

Pil all'1,2% e deficit al 4,3% per liberare oltre 14 miliardi da destinare alla manovra

Disavanzo al 5,3%. Debito giù dello 0,6% in tre anni, con privatizzazioni per l'1% del Pil

Si fermerà al 140,1% del Pil la discesa del debito pubblico nel 2024, solo un decimale in meno rispetto al 2023. Su questa dinamica, una discesa dello 0,6%, in tre anni spinta da un 1% di Pil di privatizzazioni, si concentreranno i mercati nell'esame della Nadeaf approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Per il ministro Giorgetti pesano i bonus edilizi senza i quali il debito calerebbe di un punto all'anno. Scostamento da 2 miliardi sul 2023 e da oltre 14 miliardi per la manovra 2024, coperta per quasi due terzi in deficit.

— Servizi a pagina 2 e 3

L'ANALISI

LA SPINTA SUL DEFICIT RESTA NEL MIRINO DELL'UNIONE EUROPEA

di **Dino Pesole** — a pagina 3

BUSTE PAGA

Confermato il taglio al cuneo fiscale, risorse «significative» ai contratti pubblici

— a pagina 3

140,1%

IL RAPPORTO DEBITO-PII
La Nota di aggiornamento prevede che il debito pubblico l'anno prossimo sia pari al 140,1% del Pil, solo 10 centesimi in meno rispetto al 140,2% di quest'anno. Ad aprire la previsione era molto più ottimista: si ipotizzava una riduzione di 70 centesimi

RECORD DA OTTOBRE

Vola la spesa per interessi: il rendimento del Btp arriva al 4,77%

Gianni Trovati — a pag. 2

Tre Confindustrie a Berlino per rilanciare la crescita nella Ue

Trilateral forum

Le organizzazioni delle imprese di Italia, Francia e Germania, le tre principali economie europee, si ritrovano oggi nella capitale tedesca per condividere le linee guida di un'azione comune con l'obiettivo di affrontare le molteplici crisi dell'Unione europea e rilanciare lo sviluppo economico, facendo sentire la propria voce a Bruxelles.

Isabella Bufacchi — a pag. 5

DL PROROGHE

Forfettari, dati sui costi: rinvio di un anno. Pa: smart working per dipendenti fragili al 31/12

Parente e Pogliotti — a pag. 39

SUPERBONUS

Il Lazio apre agli acquisti dei crediti incagliati da parte delle società partecipate

Giuseppe Latour — a pag. 6

LE MOSSE IN ARRIVO DELLA HOLDING



Mediobanca. Lettera di Fininvest a Bce per recuperare i pieni diritti sul 30%

Fininvest sblocca i diritti di voto Mediobanca

Marigia Mangano — a pag. 31

PANORAMA

INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Nazionalizzazione lontana per l'ex Ilva Negoziato con Mittal

Un «concreto impegno del socio privato al rilancio dell'impianto». Ancora una volta, il futuro dell'ex Ilva è appeso a un negoziato con ArcelorMittal. Il governo lavora a un accordo ma, come emerge dal tavolo che si è svolto ieri a Palazzo Chigi con i sindacati metalmeccanici, non ha avuto ancora quelle garanzie attese per arrivare a una svolta sugli investimenti necessari.

— a pagina 9

APPROVATO DAL CDM

Arriva per decreto un nuovo giro di vite sui migranti

Perrone — a pag. 11

ALIMENTARE

Latte, inflazione triplicata ma solo sul prezzo finale

Il prezzo al consumo del latte fresco ad agosto era tra il 10 e il 15% più alto di un anno prima. A maggio l'aumento sfiorava il 19%. Ma per gli allevatori il prezzo incassato è immutato.

— a pagina 21

ASSOGESTIONI

Risparmio gestito, deflussi ad agosto per 3,4 miliardi

Secondo i dati Assogestioni il patrimonio totale del risparmio gestito ad agosto è sceso a 2.274 miliardi, con deflussi di 3,4 miliardi. Da inizio anno uscite 26 miliardi.

— a pagina 31

BANCHE

Unipol, ok Bce per salire fino al 20% di Pop Sondrio

Il gruppo assicurativo vuole comprare il 10,2% del capitale dell'ex popolare a un prezzo per azione non superiore a 5,10 euro, con un premio del 4% sul prezzo di chiusura di ieri.

— a pagina 32

Italian Energy Summit 2023

ENERGIA, TRANSIZIONE MA CON PERCORSI SOSTENIBILI



Oltre 3200 partecipanti. La prima giornata dell'Italian Energy Summit

All'Italian Energy Summit del Sole-24 Ore operatori e istituzioni a confronto sulla ricetta per la svolta verde. Pichetto Fratin: «Tema chiave per l'economia del domani». Per Besseghini (Arera) «serve ancora attenzione sui prezzi». Ieri hanno partecipato oltre 3200, tra presenti e online. Oggi la seconda giornata. — alle pagine 22-23

Nova 24

Scenari
Città in equilibrio tra sorveglianza e sicurezza

Gianni Rusconi — a pag. 28

Nordovest

Domani nelle edicole di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Rimadesio





GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 229

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il Napoli riparte

Milan ok, Inter Ko: insieme in testa

commenti, pagelle e classifiche da pagina 48 a pagina 53



Domani su 7

Barbareschi: io e le donne

di **Cristina Allevi**
nel settimanale in edicola



Il voto in Slovacchia

CHI METTE A RISCHIO L'EUROPA

di **Paolo Mieli**

Il cinquantanovenne Robert Fico, già iscritto da giovanissimo al Partito comunista cecoslovacco, diventato in seguito leader di un Partito socialdemocratico di marcate tendenze populiste, ha buone possibilità di uscire vincitore dalle elezioni che si terranno in Slovacchia domenica prossima. A contendergli la vittoria è rimasto solo il Partito liberale che i sondaggi dell'ultima ora accreditano in ascesa. Ma Fico è ancora in vantaggio.

Chi è quest'uomo e perché ne parliamo? Fico è già stato due volte primo ministro della Slovacchia: dal 2006 al 2010 e dal 2012 al 2018. Finché, cinque anni fa, fu costretto alle dimissioni in seguito all'assassinio del giornalista Jan Kuciak (e della sua compagna Martina Kusnirova) che erano in procinto di pubblicare alcuni articoli sui rapporti tra la 'ndrangheta calabrese e membri del governo guidato, appunto, da Fico. Questo, per descrivere il suo entourage.

A dicembre è caduto il governo di centro-destra di Eduard Heger convinto sostenitore della causa di Kiev e attualmente il Paese è governato ad interim da Ludovit Odor. Secondo i sondaggi che — come si è detto — danno in testa Fico, sorprendentemente la Russia non è più ritenuta responsabile dell'aggressione all'Ucraina. O lo è ritenuta sempre meno: i «colpevolisti» sono scesi dal 51 al 40 per cento. Ed è indubbiamente «merito» di Fico l'aver indotto parte dei suoi connazionali a questa inversione di rotta.

continua a pagina 30

Approvata la Nadef, il peso del Superbonus sui conti. Meloni: basta sprechi, aiuti per i redditi bassi

Manovra, dote da 14 miliardi

Grazie al deficit che nel 2024 sarà al 4,3%. Migranti, espulsioni più rapide

di **Federico Fubini, Monica Guerzoni e Mario Sensini**

Per il prossimo anno il deficit sarà al 4,3% e questo garantirà un margine di 14 miliardi in manovra. Approvata la Nadef.

da pagina 2 a pagina 6 **Frignani, Querzè**

SOFIA, LA NIPOTE: MIO NONNO NAPOLITANO

«Mi diceva: divertiti»

di **Gianna Fregonara**

L'addio al nonno, quel discorso «letto e riletto a mamma e papà». Sofia, la nipote di Giorgio Napolitano, e i suoi ricordi: «Divertiti e abbi fiducia in te, mi diceva». A Londra a 18 anni per studiare «e lui era molto preoccupato, chiamava ogni sera».

a pagina 11

GIANNELLI



QATARGATE/COZZOLINO

«Il Pd mi sospese senza avvisarmi Modi disumani»

di **Giuseppe Guastella**

«Sospeso dal Pd «senza avvisi di garanzia e con un comunicato, meritavo più rispetto» dice Cozzolino, indagato nel Qatargate. E poi la notte in carcere a Napoli, «i domiciliari senza prove». Le accuse di Panzeri? «Solo volgarità falsità».

a pagina 8

L'AFFARE SLOANE AVENUE

Il Vaticano chiede a Becciu e ai broker 138 milioni

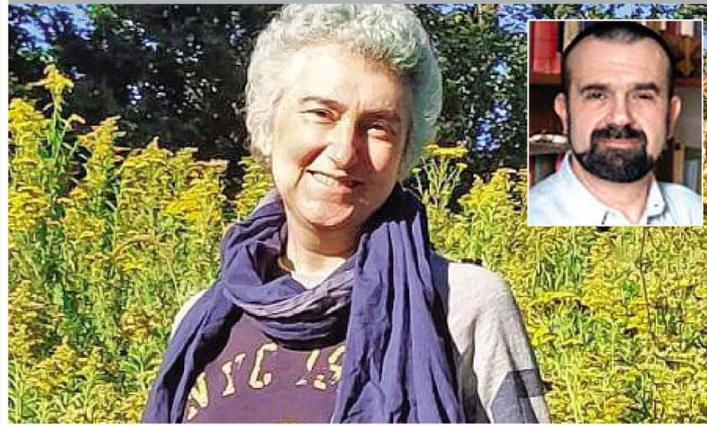
di **Virginia Piccolillo**



Un danno d'immagine che al cardinale Becciu e ai broker dell'affare del Palazzo di Sloane Avenue a Londra, potrebbe costare 138 milioni di euro. Questo è quanto il Vaticano chiederà di risarcimento.

a pagina 20

Alessandria I delitti annunciati in due biglietti. L'uomo poi si è tolto la vita



L'ingegnere Martino Benzi, 66 anni, ha ucciso la moglie Monica, 55, e il figlio Matteo, 17, colpito mentre stava ancora dormendo

Moglie, figlio e suocera: la strage dell'ingegnere

di **Massimo Massenzio**

Strage in famiglia, ieri mattina ad Alessandria. Un ingegnere di 66 anni, Martino Benzi, ha ucciso in casa il figlio Matteo di 17 anni, che dormiva, e la moglie Monica, di 55. Poi è andato al pensionato, ha ucciso la suocera, 78enne e si è tolto la vita. In alcuni biglietti la confessione della strage.

a pagina 18

Il caso Anche senza gli imputati Svolta su Regeni La Consulta: il processo va fatto

di **Giovanni Bianconi**

La Corte Costituzionale ha sbloccato il processo per il sequestro, le torture e l'uccisione di Giulio Regeni. Su richiesta del gup, dichiarata anticosittuzionale la norma che ha permesso fino ad ora ai quattro egiziani di sottrarsi al giudizio non comunicando i loro indirizzi. Impossibile notificare gli atti, e per la Corte di Assise di Roma e la Cassazione il processo non poteva iniziare.

a pagina 12

L'ESITO DELL'AUTOPSIA

Purgatori, non c'erano metastasi al cervello

di **Ilaria Sacchettoni**

Il giornalista Andrea Purgatori non aveva metastasi al cervello. È questo il risultato degli accertamenti. Ma il rebus non è ancora sciolto e per chiudere l'inchiesta per omicidio colposo necessitano altre perizie.

a pagina 19

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La pesca bipolare

Alla Esselunga staranno facendo le capriole perché l'Italia intera parla dello spot di una bimba che, nel tenero tentativo di riconciliare i genitori separati, si fa comprare una pesca dalla madre e poi la regala al padre, spacciandola per un pensiero dell'ex-moglie nei suoi confronti. Sul social si trovano recensioni persino sul perché la pesca non sia stata portata alla cassa avvolta nell'apposito sacchetto biodegradabile e su quale dei due genitori abbia lasciato l'altro: probabilmente la madre, a giudicare dallo sguardo bastonato di lui, che però chissà cosa doveva averle combinato. Ma il tema centrale del dibattito è lo stesso che divide la politica, con la destra che esalta lo spot come manifesto dell'indissolubilità della famiglia e la sinistra che lo contesta, a

confirma che di spazio per un Terzo polo in Italia non se ne trova nemmeno al supermercato.

Non vorrei guastare la rissa, però mi pare che poggii su presupposti sbagliati: ricordare che le separazioni procurano dolore ai bambini non significa negare l'istituto del divorzio. Della storia di un'esistenza, quella pubblicità ci restituisce solo un frammento: una bimba di cinque anni che legittimamente desidera che mamma e papà stiano insieme. Ma la vita non finisce a cinque anni e molte coppie divorziano proprio per evitare che i figli crescano tra le tensioni. Magari nel prossimo spot ci sarà un'adolescente che la pesca la spaccia in testa ai genitori perché continuano a scannarsi invece di separarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30928
9 771120 498008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 28/09/23

Edizione del: 28/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

DAMILANO BAROLO

cantinedamilano.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

DAMILANO BAROLO

cantinedamilano.it



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 28 settembre 2023



Oggi con Salute

Anno 148 N° 228 - In Italia € 2,20

CASO REGENI

“Processate i killer”

La Consulta: gli 007 egiziani incriminati per l'omicidio del ricercatore possono essere giudicati anche senza la notifica La famiglia: riconosciuto l'ostruzionismo della dittatura di Al Sisi. Tajani: falso che il governo volesse chiudere un occhio

Migranti, i ministri degli Interni Ue non sbloccano il patto con Tunisi

Il commento

L'aria pulita della Corte

di Carlo Bonini

Il processo agli assassini di Giulio Regeni si celebrerà. Ed è liberatorio poterlo dire sette anni e otto mesi dopo il suo omicidio per mano di agenti della National security agency. ● a pagina 31

La Corte costituzionale riapre il processo Regeni. Gli 007 egiziani assassini del ricercatore italiano ucciso nel 2016 al Cairo potranno essere giudicati, anche se non è stato possibile recapitare loro la notifica. La famiglia del giovane è soddisfatta che sia stato riconosciuto l'ostruzionismo di Al Sisi. Il ministro degli esteri Tajani ribadisce che il governo italiano non voleva chiudere un occhio. E sui migranti i ministri degli Interni Ue congelano il patto con Tunisi.

di Foschini, Milella, Ossino e Raineri ● alle pagine 2 e 3 I servizi ● alle pagine 10 e 11

Approvato l'aumento del deficit

Manovra, Meloni sfida Salvini “Pensiamo alle cose necessarie”

ROMA - E alla fine in Cdm la premier Meloni sfida l'alleato leghista Matteo Salvini richiamandolo alla realtà sulla manovra: “Pensiamo alle cose necessarie. Il nostro scopo non deve essere quello di inseguire il consenso, ma di raggiungere risultati concreti”. Meloni parla di investimenti e infrastrutture, aumento dei redditi e delle pensioni più basse, sostegno alla natalità e alla famiglia, rafforzamento della sanità.

di Colombo, Conte Lauria e Occorsio ● da pagina 4 a pagina 6

La polemica

L'ideologia arriva al reparto frutta

di Stefano Cappellini

Già era difficile parlare dello spot Esselunga senza rischiare di intruparsi in questa o quella scuola di pensiero.

● a pagina 31 di Giannioli e Liso ● alle pagine 14 e 15

Ieri la scossa più forte da 40 anni

Allarme ai Campi Flegrei dove mancano perfino le strade per fuggire



▲ Campi Flegrei Le fumarole della solfatara

L'analisi

Il vulcano invisibile

di Ottavio Ragone

I Campi Flegrei, le terre “ardenti” dei greci, non meritano un'attenzione così tiepida. Da molti anni gli abitanti sono in allarme per il bradisismo. Cinquecentomila persone vivono nella “caldera”.

● a pagina 30

NAPOLI - Brutto risveglio per tutta Napoli, in particolare Bagnoli, quartiere un tempo operato che ospitava la fabbrica Italsider. Un boato, poi alle 3,35 la terra trema. Magnitudo 4,2, profondità 2,9 chilometri: è la più forte delle 80 scosse di uno sciami sismico cominciato lunedì, la più alta avvertita a Campi Flegrei negli ultimi quarant'anni. L'epicentro è in mare. E ora si pensa all'evacuazione dei 500mila a rischio nel caso fosse necessario: il piano c'è ma non le vie di fuga.

di Cozzi, Del Porto, Dusi e Raicaldo ● alle pagine 8 e 9

Mappamondi

L'isola delle vedove e le barche di carta così le ucraine tornano a vivere

dal nostro inviato

Fabio Tonacci



● alle pagine 16 e 17

Una guerra per la libertà

di Dacia Maraini

Si parla molto di guerra. Chi l'ha vissuta sente un brivido freddo passare lungo la schiena. Il mondo intero sembra invaso da voglie di rivincita.

● a pagina 30

Italian Tech

Tra IA e musica i giovani scoprono il futuro



di Borghese, Pisa e Sciuolo ● alle pagine 24 e 25

Domani in edicola



Sul Venerdì il film “Io capitano” con i veri protagonisti

LANFRANCO CIRILLO con FIAMMETTA CUCURNIA

L'ARCHITETTO DI PUTIN

LA MIA VITA NELLA RUSSIA DEGLI OLIGARCHI

PIEMME EDIZIONI

“La Russia come non l'avete mai letta, raccontata da chi la conosce da dentro”

Sped. 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese €11,10

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



ITALIANTECH WEEK
L'inventore di Chat Gpt
"Algoritmi senza limiti"
CAPONE, RUFFILLI, ROCIOLA



Sam Altman, inventore di ChatGpt, protagonista a Italian Tech Week, in corso a Torino: «L'universo dell'IA è infinito». Oggi conversazione tra John Elkann e Brian Chesky di Airbnb. - PAGINE 24-25

LA CULTURA
Perché fatti non fummo a viver come morti
VITO MANCUSO



Alla morte tutti arrivano di sicuro, ma vi si può arrivare vivi oppure già morti. Alcuni infatti vivono, ma in realtà sono già morti. Vivono, ma non pienamente, vivono a metà. - PAGINA 30



DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
WWW.DENTALFEEL.IT

LA STAMPA

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2023



DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
D.S. Dott. Alberto Fabbri

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) || ANNO 157 || N. 286 || IN ITALIA || SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

LA POLITICA

Famiglia Esselunga Meloni sposa lo spot e istituisce l'assistente per le neo-mamme
CAPURSO, MOSCATELLI



La pubblicità della "pesca" di Esselunga, non appena è andata in onda, ha fatto discutere. La politica non se ne era curata. - PAGINA 15

IL DIBATTITO

IO, FIGLIA DI SEPARATI INVIDIO QUELLA BIMBA
NADIA TERRANOVA

Sono figlia di genitori che si sono separati poco dopo la mia nascita e ho vissuto tutta l'infanzia nell'indicibile e dolorosa convinzione che la mia famiglia non esistesse. Non si trattava solo di invisibilità, ma proprio di irrealtà. - PAGINA 17

LE IDEE

SE IL CLIMA MALATO FINISCE IN TRIBUNALE
VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Quando nel 2015 venne in pompa magna presentato l'Accordo di Parigi sul clima, per il contrasto all'aumento del riscaldamento globale mediante la riduzione dei gas serra, poteva crederci che gli oltre 170 Paesi sottoscrittori avessero preso un impegno capace di avere concreti e condivisi impegni. - PAGINA 28

IL MINISTRO STOPPA SALVINI. SÌ ALLA NADEF, DISAVANZO AL 4,3% E TAGLIO DEL CUNEO

Deficit, l'Italia sfida la Ue Giorgetti: "No ai condoni"

Il governo vara la nuova stretta sui migranti. La premier: "Espulsioni più facili"

L'ANALISI

Una manovra realista ma anche velleitaria
STEFANO LEPRI

Per rispettare gli impegni europei, la manovra economica 2024 dovrebbe togliere un pochino, non dare. - PAGINA 28

BARBERA, BARONI, DI PACO, OLIVO

«Posso rispondere su quel che fa il governo, non su notizie che appaiono sui giornali ma che il governo non ha adottato e che probabilmente non ha intenzione di adottare». Così Giorgetti, stoppa Salvini sui condoni. Via libera alla Nadeff: deficit al 4,3% e taglio del cuneo. Il governo approva la stretta sui migranti: «Espulsioni più facili». - PAGINE 8-13

L'INTERVISTA

Valditara: basta ricorsi difendo la scuola dai Tar
FLAVIA AMABILE

Per il ministro Valditara «la nostra riforma non è punitiva ma tesa a educare». «Coinvolgeremo i genitori», dice a La Stampa. - PAGINA 15

LA GIUSTIZIA

Verità su Regeni svolta della Consulta "Gli 007 egiziani vanno processati"
FRANCESCO GRIGNETTI



La Corte costituzionale ha deciso: il processo Regeni nei confronti dei 4 indagati egiziani può andare avanti. - PAGINA 6

IL COMMENTO

La vittoria del diritto su una politica sorda
LUIGI MANCONI

Infine si apre uno spiraglio nella tormentatissima vicenda dell'accertamento della verità sull'assassinio di Giulio Regeni. Ora è possibile che la magistratura italiana processi gli imputati per il sequestro, la tortura e l'omicidio del nostro connazionale. - PAGINA 7

IL CASO

Purgatori, l'autopsia ora inguaina i medici
GRAZIA LONGO

La famiglia di Andrea Purgatori lo ha sempre sostenuto e ora l'esame istologico lo conferma: al momento della sua morte, il 19 luglio scorso, all'età di 70 anni, nel cervello del giornalista non erano presenti metastasi. - PAGINA 21

UCCIDE LA MOGLIE E IL FIGLIO POI LA SUOCERA NELLA CASA DI RIPOSO E SI TOGLIE LA VITA

La strage di Alessandria

MASSIMO DELFINO, ADELIA PANTANO E PIERANGELO SAPEGNO



L'ultimo biglietto dell'ingegner Benzi: "Sono rovinato"
LODOVICO POLETTO

Via Lombroso è una lunga strada di case eleganti e pochi negozi. Un posto tranquillo per vivere, a due passi dalla stazione, ma non così vicino al centro di Alessandria. - PAGINA 2

www.atkbindings.com

ATK Mont Mary VERTICTRAIL

15 OTTOBRE 2023

K600 K1000 K1500 K2250

www.montmary.com

Buongiorno

Infuria un avvincente dibattito sulla pubblicità dell'Esselunga. Suppono la conosciate tutti, quella della bambina figlia di genitori separati che al supermercato con la mamma prende una pesca e più tardi la consegna al papà, facendolo passare per un regalo della mamma. Al dibattito stanno prendendo parte capi di governo, leader di partito, giornalisti di grido, opinionisti televisivi, sacerdoti, militari. Per qualcuno è bella perché è emozionante; per qualcuno è brutta perché i bambini che soffrono sono quelli degli immigrati; per qualcuno è bella perché la bambina non si arrende; per qualcuno è brutta perché non si fa la pubblicità sul dolore; per qualcuno è bella perché non nasconde la realtà; per qualcuno è brutta perché è un attacco ai diritti; per qualcuno è bella perché risalta il senso di colpa; per

Ed è subito sera

qualcuno è brutta perché colpevolizza i divorziati; per qualcuno è bella perché la frutta fa bene; per qualcuno è brutta perché bisogna notare che la pesca non è stata pesata e prezzata; per qualcuno è bella perché sempre meglio di quella del trans che si faceva la barba; per qualcuno è brutta perché la bambina dice una bugia; per qualcuno è bella perché è un piccolo film; per qualcuno è brutta perché è la solita strategia di marketing; per qualcuno è bella perché forse i genitori faranno la pace; per qualcuno è brutta perché è l'imposizione del vecchio modello culturale; per qualcuno è bella perché s'è commosso di sé a ricordare il divorzio dei suoi; per qualcuno è brutta perché il vero problema è che le pesche sono molto rincarate. Per me, lo confesso, è bella perché se non non sapevamo come tirare sera.

L'ALBA DEL FUTURO

ALBA 7 OTTOBRE 9 DICEMBRE 2023

ALBA - 7th OCTOBER 3rd DECEMBER 2023

8th INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA

93rd International Alba White Truffle Fair

www.fieradeltartufo.org

510-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Giovedì 28 Settembre 2023

Nuova serie - Anno 53 - Numero 228 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 24

AL 30 NOVEMBRE

Versamento unico per assegnazione agevolata e trasformazione in società semplice

Libardi e Sironi a pag. 24

SU WWW.ITALIAOGGLI.IT



Immigrazione - La bozza di decreto legge con il testo della relazione illustrativa

Proroghe - La bozza di decreto legge con i rinvii per fisco & co.

Giustizia - Il testo del decreto legge al voto di fiducia della Camera dei deputati

Battista: Pd marginalizzato, non dai suoi leader ma dalla scomparsa della sua base sociale

Alessandra Ricciardi a pag. 6



QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Linea dura sulle espulsioni

Le norme attuali erano scritte appositamente per non essere applicate. Ora invece è stata vietata la riproposizione della domanda di protezione sulla scaletta dell'aereo

Espulsioni senza scappatoie e fondi per il controllo del territorio. Sono queste le due direttrici del decreto legge, approvato ieri dal consiglio dei ministri. Tra le altre cose: procedure sprint per smontare la ripetizione strumentale di domande di protezione internazionale dello straniero sulla scaletta dell'aereo per l'allontanamento dall'Italia; assegnazione al Viminale della competenza per le espulsioni per motivi di ordine pubblico.

Cecilia Messina a pag. 23

SONO 11,9 MILIONI

Podcast, ascoltatori in crescita: + 800 mila in un anno

Secchi a pag. 15

Lombardi (Luiss): l'Italia è tenuta d'occhio dalla Ue sulle riforme che non riesce a fare



L'Italia è tenuta d'occhio dalla Ue. «Deve evitare» dice Domenico Lombardi, direttore del Policy Observatory della Luiss ed ex consigliere del Fmi che l'attuale congiuntura di crescita fiacca e il deterioramento delle prospettive economiche globali e regionali possono porre un freno alle riforme. Anche la sola percezione che questo possa accadere sarebbe deleterio. In una situazione di elevato debito pubblico e con un aumento del suo costo di rifinanziamento, occorre stabilizzare le aspettative dei mercati, oltre che rendere, un servizio ai cittadini. E questo lo si può solo fare premendo l'acceleratore sulle riforme.

Torrisi a pag. 9

DIRITTO & ROVESCIO

A parole, sulle regole base dell'immigrazione irregolare, tutte le forze politiche erano (quasi sempre) d'accordo (anche perché era difficile non esserlo). Ad esempio sulla necessità di assicurare il rimpatrio per gli immigrati che, non essendo rifugiati, non avevano titolo per rimanere in Italia e quindi andavano espulsi. Oppure sul riconoscimento dei benefici connessi alla minore età solo ai veri minori. In effetti soprattutto per azione delle forze di sinistra, accettati i principi, si approvavano delle norme che ne rendevano impossibile l'applicazione. Ad esempio si consentiva agli espulsi di ripresentare strumentalmente all'ultimo momento la domanda di protezione internazionale al momento dell'imbarco per l'espulsione. Oppure, pur essendo i metodi scientifici facili ed oggettivi per accertare l'età, si lasciava dichiarare di giovani immigrati la loro minore età. E la loro dichiarazione veniva ritenuta valida. Con il decreto legge approvato dal governo queste prese in giro non saranno più possibili.

SM
Studio Temporary Manager™
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei Cda

VERONA MILANO TORINO ROMA BRESCIA BOLOGNA ANCONA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

FORTE

Santa Maria

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

**CATANIA**

Lotto centro, via libera alla stabilizzazione di 110 operatori ecologici

Ha avuto l'esito sperato l'incontro tra Gema e i sindacati. Il consorzio che gestisce la raccolta dei rifiuti nella zona centrale della città ha assicurato il contratto part-time.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Quattro pendolari della rapina bloccati dai carabinieri a Bergamo

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Due poliziotti liberi dal servizio bloccano uno scippatore straniero

SERVIZIO pagina IV

**S. TERESA DI RIVA**

Ss 114, entro metà ottobre finalmente al via i lavori per il nuovo ponte sull'Agro'

Dopo il sopralluogo effettuato con i rappresentanti di Anas e impresa il sindaco è ottimista. Ci vorranno circa 2 anni per demolire e ricostruire il viadotto che separa da S. Alessio.

GIANLUCA SANTISI pagina XIII

Una 15enne è stata sottoposta a un delicato intervento di chirurgia maxillofaciale al San Marco **Aurora potrà finalmente sorridere**

La ragazzina è affetta dalla nascita della sindrome di Nager: le ossa del cranio fuse con la mandibola non permettono la naturale apertura della bocca

Non ha potuto aprire letteralmente bocca dalla nascita, per 16 lunghissimi anni ma adesso, grazie ad un intervento eccezionale di chirurgia maxillo facciale all'ospedale San Marco di Catania, Aurora (nome di fantasia) può davvero cominciare una nuova vita fatta di parole, sorrisi, cibi solidi e tutto quello a cui ha dovuto rinunciare nel corso della sua vita. Si tratta del primo caso in Sicilia di questo genere, sono sei in tutta l'Italia, straordinariamente complicato, che ha richiesto mesi e mesi di

studio preventivo affinché tutto andasse per il meglio. La forma della sindrome genetica di Nager di cui soffre Aurora dalla nascita è, infatti, tra le più rare al mondo. In questo caso, già nel feto si era sviluppato un ammasso osseo che aveva fuso la mandibola al cranio non consentendo l'articolazione necessaria ad aprire la bocca. Il successo dell'operazione, durata circa dieci ore, è stato il frutto di un lavoro multidisciplinare, tra le varie équipe aziendali impegnate all'unisono affinché nulla fosse lasciato al caso e con l'obiettivo di dare ad Aurora un'esistenza migliore. Oltre ai chirurghi maxillo-facciali, in sala operatoria erano presenti in venti tra colleghi chirurghi anestesisti dell'Unità operativa rianimazione sale chirurgiche e della Chirurgia toracica.

Tuttavia, l'intervento non si sarebbe potuto realizzare senza la piena disponibilità del direttore generale dell'azienda Gaetano Sirna, che ha stanziato le risorse per la realizzazione della protesi in titanio impiantata nella giovane paziente, una vera e propria opera di bioingegneria tra le più moderne. A guidare le équipes di medici e paramedici, è stata la collaborazione tra alcuni dei chirurghi



Aurora con la mamma e i medici

maxillo facciali più esperti in Italia che ha dato vita ad una perfetta sinergia tra Nord e Sud del Paese. In particolare Alberto Bianchi, professore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Maxillo-facciale di Policlinico - San Marco" e Massimo Robiony, direttore della Clinica maxillo facciale dell'ospedale universitario di Udine e il suo professore associato Salvatore Sembronio.

«Siamo orgogliosi di questo intervento - spiega il professore Bianchi - Massimo Robiony è un luminare del settore, è colui che ha presentato per

la prima volta le protesi facciali in pediatria appena quattro anni fa. Quando gli ho chiesto la collaborazione, per amicizia non ha avuto esitazioni, chiamando con se anche il suo braccio destro. Insieme al nostro preparatissimo staff del San Marco, abbiamo lavorato per mesi allo studio della situazione della nostra straordinaria signorina, con l'ausilio delle nuove tecnologie tridimensionali a disposizione, fino al lieto epilogo del delicatissimo intervento».

Aurora, nata nel 2007 e viva per miracolo grazie alla prontezza di un attento anestesista che le ha evitato il soffocamento in sala parto, prima di affrontare quest'ultimo aveva vissuto un intervento chirurgico e l'altro per la "distrazione" della mandibola, cioè l'allungamento orizzontale e verticale delle ossa, tutti realizzati dal professore Bianchi. Le operazioni hanno consentito alla bimba di respirare e di liberarsi dei tubicini della tracheotomia con cui conviveva dall'età di due anni. Oggi, dopo anni di viaggi, finalmente Aurora può essere seguita al San Marco a pochi passi da casa. I genitori, mamma Ketty e papà Gaetano, sempre accanto a lei, la sostengono e incoraggiano, consapevoli di avere una figlia guerriera. ●

CATANIA

Ingegneri a convegno parole d'ordine qualità e tutela della sicurezza

Si è aperto ieri il 67° congresso nazionale che ha riunito in città gli ingegneri di tutta Italia. Al centro dei lavori è il tema del compenso, superbonus e green building. Esperti e politica a confronto.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Il parco Madre Teresa riqualificato e più sicuro "restituito" ai residenti



SERVIZIO pagina III

IL FRONTMAN DEI ROLLING STONES A SPASSO TRA IL CASTELLO URSINO E L'OSTELLO

Mick Jagger e le "streets of love" di Catania



FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Metti una sera Mick Jagger a spasso per la città. Tra lo stupore dei passanti e l'incredulità dei clienti di pub, caffè e ristoranti. Una sosta davanti la fortezza del Castello Ursino, per ammirare la maestosità del maniero costruito da Federico II di Svevia, una discesa nella suggestiva grotta di scorcio in lava (quella sotto l'Ostello) in cui l'Amenano si insinua e scorre tutto l'anno,

per respirare l'odore di antico, una tappa davanti ai murales che raccontano storie di vita.

Tutto rigorosamente immortalato e postato sul social che in un batter d'occhio si riempiono di migliaia di like e commenti.

Non sarà passato di certo inosservato il frontman dei Rolling Stones che ha trascorso per le vie del centro storico una piacevole serata. «Enjoyed spending sometime in Italy recently!»



(Mi sono divertito a passare un po' di tempo in Italia recentemente) ha scritto su Facebook. Ecco che il testo che il re del rock ha pubblicato sulle sue pagine social ha scatenato la reazione dei fan. Scatti che lo ritraggono tra le luci notturne della città. Tra i commenti e le reazioni al post c'è un simpatico Paolo che scrive: «Ahu, Mick Jagger passau sutta a me casa e non vinni a farimi l'auguri...». Ormai da tempo, Mick Jagger è un assiduo

frequentatore della Sicilia, dove ha già trascorso diversi mesi in vacanza, ma senza trascurare il lavoro e, anche, approfittandone per registrare le tracce di alcuni brani contenuti nel nuovo disco dei Rolling Stones. In questi giorni, sempre tramite i social, il gruppo ha presentato in anteprima il nuovo singolo realizzato in collaborazione con Lady Gaga e Stevie Wonder estratto da "Hackney Diamonds". Hy Mick, Catania ti ringrazia. ●

IL CASO

Dissesto: il Comune di Giarre fuori dopo 5 anni, ora nel tunnel c'è quello di Aci Catena

Disco verde per l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per la Giunta Cantarella. Debiti per 25,5 milioni per l'Amministrazione Ferro, che dichiarerà il default.

SERVIZI pagine XI e XII

BRONTE

Detenuto ammesso al lavoro fuori dal carcere era impiegato in "nero"

Un detenuto ammesso alle pene alternative che lavorava in nero e altri il senza contratto: maxi-multe dei carabinieri.

SERVIZIO pagina IX



Tre Confindustrie a Berlino per rilanciare la crescita nella Ue

Trilateral forum

Le organizzazioni delle imprese di Italia, Francia e Germania, le tre principali economie europee, si ritrovano oggi nella capitale tedesca per condividere le linee guida di un'azione comune con l'obiettivo di affrontare le molteplici crisi dell'Unione europea e rilanciare lo sviluppo economico, facendo sentire la propria voce a Bruxelles.

Isabella Bufacchi — a pag. 5

A Berlino tre Confindustrie per il rilancio della crescita

Trilateral business forum. Le organizzazioni delle imprese di Germania, Italia e Francia presenteranno un documento congiunto

Isabella Bufacchi

Dal nostro inviato

BERLINO

La somma del Pil di Italia, Germania e Francia oltrepassa gli 8.300 miliardi di euro, al terzo posto nel mondo dopo Usa e Cina e prima del Giappone e pari a oltre il 60% del Pil totale dell'area dell'euro. Anche per questo, ma non solo, le tre principali economie in Europa, quando si uniscono, riescono a far sentire la propria voce con più forza nelle regie di comando della politica, parlando a nome di tutti i partners europei. Mirano a questo **Confindustria** italiana, BDI tedesca e Medef francese, riunite oggi a Berlino nel Trilateral Business Forum. La conferenza delle tre confindustrie è arrivata alla quinta edizione, in tempi di incertezze senza precedenti a causa dei postumi della pandemia, per la guerra in Ucraina provocata dall'invasione

della Russia e per una crisi energetica dai risvolti sempre più imprevedibili.

In questo contesto di "permacrisis", gli imprenditori grandi e piccoli in Europa sono chiamati comunque ad affrontare le grandi sfide aperte del cambiamento climatico e della doppia transizione verde e digitale, della rivoluzione portata dall'intelligenza artificiale, del nuovo ordine tra un arretramento della globalizzazione e un avanzamento del protezionismo, del dominio dei rischi della geopolitica sull'economia. L'ambiente nell'area dell'euro è decisamente ostico: l'inflazione è ancora troppo alta (5,6% quest'anno) e per contrastarla la Bce sta portando avanti un inasprimento record delle condizioni di finanziamento: dieci rialzi dei tassi in poco più di un anno per un totale di 450 punti, con il tasso dei depositi in Bce, tasso

guida, al 4 per cento.

Le Confindustrie di Italia, Germania e Francia rilanceranno da Berlino, con un documento congiunto drammatizzato domani, le loro idee sul "da farsi" a firma dei presidenti Carlo Bonomi, il tedesco Siegfried Russwurm, il francese Patrick Martin. Questo Forum di due-giorni, organizzato dalla BDI e al quale si prevede una forte affluenza con oltre 120 partecipanti, si concentrerà sulle grandi sfide del



Peso: 1-4%, 5-46%

momento: la trasformazione dell'industria dell'auto in Europa, la decarbonizzazione dell'industria europea e le nuove politiche verdi sull'idrogeno, la necessità di rafforzare la cooperazione europea nell'industria dello spazio e della difesa e la ricerca di una digitalizzazione efficace ed effettiva.

La conferenza è però rabbuaiata dal peggioramento delle previsioni sull'andamento dell'economia in Europa e nell'area dell'euro da parte di Bce e Commissione europea. Le proiezioni macroeconomiche di settembre degli esperti dell'Eurosistema sono peggiorate rispetto a quelle di giugno: la crescita del Pil reale è stata rivista al ribasso dello 0,2% per il 2023 (da 0,9% a 0,7%), dello 0,5% per il 2024 (da 1,5 a 1%) e dello 0,1% per il 2025 (da 1,6 a 1,5). Le revisioni al ribasso sono in gran parte dovute a un netto deterioramento delle prospettive di crescita a breve termine, da condizioni di finanziamento più rigide (compresi tassi di prestito più elevati e condizioni di offerta di credito più sfavorevoli), una domanda estera più debole. La Commissione Ue ha rivisto al ribasso la crescita dell'economia dell'Ue allo

0,8% nel 2023 dall'1% previsto nel forecast di primavera, e all'1,4% nel 2024 dall'1,7%. La crescita dell'area euro è calata allo 0,8% nel 2023 (dall'1,1%) e all'1,3% nel 2024 (dall'1,6%).

Alla conferenza delle tre Confindustrie parteciperanno gli amministratori delegati di aziende chiave e ministri dei rispettivi Paesi: il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, il ministro tedesco verde per l'Economia e la protezione del Clima Robert Habeck, il ministro francese con delega ai trasporti Clément Beaune. In quanto alle tre economie, ogni Paese ha le sue peculiarità. L'Italia può contare su un potente strumento di rilancio, sia pur una tantum, che è il Pnrr. La Francia può sfoderare una marcia in più con l'energia nucleare. La Germania invece non è la locomotiva d'Europa, ma rischia di diventare il nuovo malato d'Europa: i principali indicatori, dal Pmi all'ifo Business climate, dalla fiducia dei consumatori agli ordini vecchi e nuovi, segnano un'economia tedesca soprattutto manifatturiera in difficoltà. L'unico Pil in segno negativo quest'anno nell'area dell'euro è tedesco. Ma Berlino

si rifiuta di mettere in discussione il suo modello economico: la Germania non intende rinunciare ai suoi primati, come esportatore di prodotti di alta qualità e alta tecnologia tra i quali le auto. E intende imporsi ed essere all'avanguardia nella transizione verde come suo punto di forza per essere competitivi nel mondo in futuro. Gli imprenditori tedeschi sono pronti a riconquistare gli spazi perduti. Ma per far questo avranno bisogno di politiche economiche e industriali forti e ambiziose, in casa varate dal proprio governo e in Europa. E dovranno poter contare su Italia e Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul tavolo dell'incontro di due giorni ci sono le molteplici crisi e il peggioramento delle previsioni economiche

LE QUATTRO SFIDE

Il futuro del settore automotive in Europa

Come trasformare l'industria europea per primeggiare in e-mobility, auto ibrida ed euro elettrica, e-fuel, guida autonoma?

La decarbonizzazione dell'industria europea

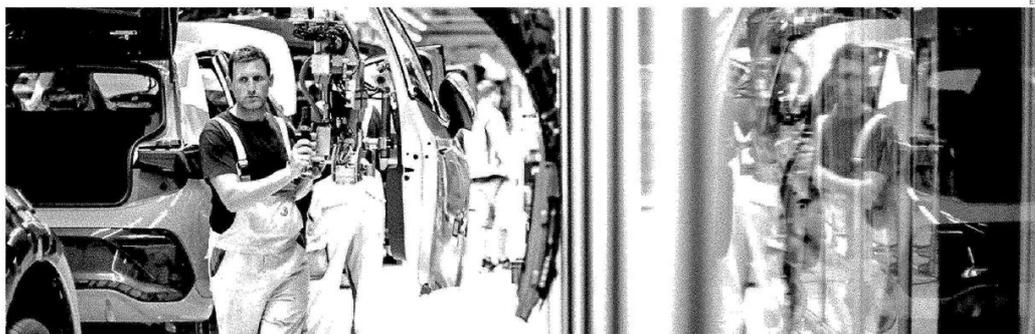
La neutralità climatica è un obiettivo irrinunciabile. Che ruolo avranno le politiche sull'idrogeno verde e sulla tecnologia pulita?

La cooperazione nello spazio e nella difesa

Come si può rafforzare l'unione delle politiche europee nel settore della difesa e dello spazio?

La digitalizzazione

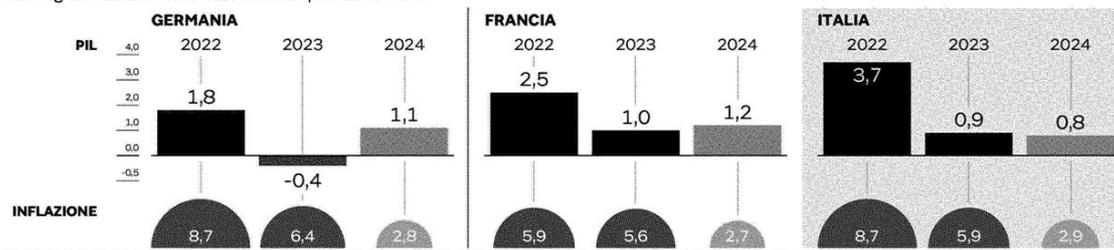
Dove trovare le risorse finanziarie e il know-how per consentire all'Europa di competere nel digitale su scala globale?



Linea di produzione. Operai specializzati al lavoro in uno stabilimento di auto elettriche Volkswagen, a Zwickau in Germania

Crescita e Inflazione in Germania, Francia e Italia

Le tre grandi economie Ue a confronto e previsione 2024



Fonte: Commissione Ue



Peso: 1-4%, 5-46%

L'assise degli ingegneri d'Italia

Il 67° congresso. Confronto tra esperti e politica su equo compenso, superbonus e green building
Scaccianoce: «L'Ordine professionale sia vigile nel controllo sulla qualità della progettazione»

È iniziato ieri il 67° congresso degli Ordini degli ingegneri d'Italia, a cento anni dell'istituzione dell'Albo professionale. Hanno partecipato ai lavori - in diretta streaming e con messaggi mirati - il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, il ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il presidente del Senato, Ignazio La Russa.

Ha aperto i lavori alle Ciminiere Mauro Scaccianoce, presidente dell'Ordine degli ingegneri etneo. «Oggi nella nostra città - ha detto - si ripete a distanza di 58 anni un momento cruciale per i professionisti. Questo 67° congresso si svolge nella città di Catania grazie alla rete virtuosa tra istituzioni e enti locali, che credono fermamente nel lavoro e nelle visioni degli ingegneri. Ringrazio il Consiglio Nazionale uscente e il nuovo Consiglio per avere accolto con slancio questa esigenza: la voglia di raccontare e raccontarci, di ospitare un evento fondamentale per la categoria con l'obiettivo di scrivere un capitolo di questa lunga storia insieme. Il successo della categoria passa necessariamente dal riconoscimento da parte dell'opinione pubblica della centralità dell'ingegnere nella società, a servizio, garanzia e tutela della collettività e del riconoscimento della centralità della qualità della progettazione nella realizzazione delle opere. L'equo compenso è condizione necessaria per restituire dignità, decoro e valore alle prestazioni dei professionisti. Nella stessa direzione si muovono le Istituzioni europee. Questo obiettivo spinge gli ingegneri a dimostrare responsabilità e professionalità e il sistema ordinistico dovrà assumersi la responsabilità della determinazione, senza cadere negli errori del passato e soprattutto dovrà essere vigile sul controllo sulla qualità della progettazione».

«Ringrazio gli ingegneri e tutte le professioni che hanno contribuito ai

lavori sul nuovo Codice Appalti e sul nuovo codice della strada - ha detto Salvini - certamente ci sarà anche da lavorare insieme sul Testo Unico dell'Edilizia, sull'energia e il recupero della prospettiva del nucleare di ultima generazione. Abbiamo avviato la progettazione dell'alta velocità fino a Reggio Calabria e poi c'è il Ponte sullo Stretto: per l'estate 2024 abbiamo l'obiettivo di avviare i lavori per la realizzazione di questa grande opera, che vedrà la luce nel 2032».

«Siamo in Sicilia dove il tema della messa in sicurezza del territorio rappresenta una priorità. Parte della politica pensa che ricostruire dopo una calamità paghi in termini di consenso, più che fare prevenzione - ha affermato Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile - in Italia non esiste una diffusa cultura del rischio. La politica ha bisogno della vostra esperienza, della vostra capacità e della vostra professionalità. Cominceremo subito a lavorare assieme su un disegno di legge per la mitigazione del rischio sismico. Che fine ha fatto il fascicolo del fabbricato fondamentale per conoscere lo stato dei nostri edifici? In tutti questi anni non è mancato il denaro, ma la programmazione».

«Sulle assicurazioni per eventi catastrofali c'è incertezza. Bisogna agire prevenendo - ha sottolineato Adolfo Urso - nel disegno di legge sulle calamità abbiamo messo una norma che prevede che le assicurazioni debbano corrispondere in tempi brevi, in poche settimane, almeno il 30% di quanto dovrebbe essere dovuto a coloro che si sono assicurati».

«Quest'anno si celebrano i cento anni dall'istituzione del vostro Albo professionale - ha scritto nei suoi saluti Ignazio La Russa - sono certo che i lavori congressuali sapranno tradursi in un significativo momento di confronto e condivisione. Con il vostro impegno si può rafforzare il dialogo con le istituzioni, a livello nazionale così come sui territori».

Ha chiuso i lavori Angelo Domeni-

co Perrini, presidente del Cni. «Abbiamo affrontato temi urgenti sull'esercizio della professione e sulla formazione universitaria, sull'equo compenso, sul codice degli appalti e sul testo unico dell'edilizia. L'ascolto della politica nazionale al Congresso e gli interventi delle istituzioni oggi sono stati importantissimi, abbiamo aperto il dibattito sollecitando i legislatori sulla risoluzione di problemi che non riguardano la categoria degli ingegneri, ma la società civile. Gli ingegneri hanno un ruolo determinante per la sicurezza del territorio, la sfida di oggi è diventare un baluardo per la difesa dei diritti concittadini in linea con quanto previsto dal codice deontologico. Quello di quest'anno a Catania - ha concluso il presidente Perrini - è uno dei migliori congressi degli ultimi anni, la città ci ha riservato una grande accoglienza».

Presenti ai lavori anche Enrico Trantino (sindaco), Gaetano Galvagno (presidente Assembla Regione Siciliana), Maria Carmela Librizzi (prefetto), Francesco Priolo (rettore), Elena Pagana (assessore Territorio e Ambiente Regione Siciliana), Salvatore Genchi (Arcidiocesi), Gaetano Vallefucio (direttore regionale Vigili del Fuoco Sicilia), Giuseppe Santoro (presidente Inarcassa), Francesco Puleio (procuratore aggiunto), Massimo Sessa (presidente Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici), Tullio Ferrante (sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti).



Peso:50%

LA GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO A PALERMO

Un tavolo per rilanciare l'Isola

Santanchè: «Regione, Comuni e attori della filiera insieme per rafforzare la messa a sistema delle tante potenzialità»

“**L**a Sicilia quest'anno ha avuto riscontri molto importanti per i flussi turistici, ma è stata penalizzata da calamità naturali e sovrapprezzo dei biglietti aerei. Tuttavia, si sono fatti passi avanti importanti sul piano dell'offerta turistica, ottenendo grandi risultati. Sono in corso forti investimenti pubblici sulle infrastrutture e molto investimenti dei privati in nuove strutture ricettive di altissimo livello e in resort di lusso. C'è grande attenzione internazionale attorno a questa trasformazione ed evoluzione del settore nell'Isola, che il governo nazionale intende sostenere”.

Lo ha affermato la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, intervenendo in streaming alla celebrazione della Giornata mondiale del Turismo organizzata a Palermo da Travelexpo e Logos. Santanchè, dialogando in diretta con l'assessora regionale al Turismo, Elvira Amata, ha, quindi, annunciato: “Nell'ambito dell'evento sul turismo che il gruppo di Fratelli d'Italia alla Camera ha organizzato a Brucoli, in provincia di Siracusa, il 7 settembre, faremo un primo panel con il governo regionale e le associazioni dedicato alla messa a sistema delle potenzialità, per poi convocare al ministero un tavolo tecnico 'Sicilia' con Regione, Comuni, categorie e tutti gli attori della filiera. Il governo e il mio ministero, ma parlo anche del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, del ministro dello Sport Andrea Abodi, del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e del ministro delle Imprese Adolfo Urso, siamo al fianco delle imprese siciliane e intendiamo sostenere gli sforzi che si stanno facendo”.

Di numeri in forte crescita ha parlato l'assessora regionale Elvira Amata: “Nonostante le calamità e il caro voli, da gennaio ad agosto le presenze sono aumentate a 10 milioni e 800mila e sono dati provvisori. Abbiamo superato i numeri del 2019. Rifiuti e mancanza di collegamenti restano i soliti problemi per il turismo siciliano, ma il nostro obiettivo è dare u-

n'offerta turistica completa partendo dai servizi essenziali. Il governo regionale concentrerà la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 per rispondere alla crescente domanda di un turismo di qualità e del settore lusso puntando sui distretti e sulle mete attrezzate, perché le strutture di lusso sono ancora troppo poche. Quello che vogliamo attrarre è il turismo di lusso, che ci aiuta a generare occupazione, ma per attrarlo dobbiamo prima capire cosa vuole quel tipo di turista».

Le imprese hanno il sostegno anche di Unioncamere Sicilia che, come ha annunciato la segretaria generale Santa Vaccaro, “entro fine anno pubblicherà il nuovo bando per il 'Marchio ospitalità Sicilia”. Le aziende che hanno ricevuto questo riconoscimento nella passata edizione ci dicono che hanno avuto significativi riscontri in termini di visibilità e di riscontri concreti. E potranno candidarsi anche loro per ambire ad ottenere una corona in più”.

Si è detto di investimenti e di trasformazioni. La Sicilia adesso sarà turisticamente visitabile in treno. Non è una chimera, ma una realtà, come ha spiegato il presidente di Rfi, Dario Lo Bosco: “Assieme al governo regionale abbiamo integrato i progetti in corso d'opera e la linea Palermo-Catania sarà tutta percorribile a 250 km/h. L'aeroporto di Palermo sarà da dicembre collegato con Agrigento in meno di due ore in vista di Agrigento Capitale della Cultura 2025. Punta Raisi sarà collegata anche con Cefalù e con Milazzo per le Eolie. Investiamo sulle stazioni medio-piccole che saranno interconnesse con i treni storici e i treni del gusto e diventeranno una sorta di agorà per presentare i prodotti tipici dei territori in collaborazione con le Camere di commercio e [Confindustria Sicilia](#) con la regia del governo regionale: ce ne occuperemo direttamente il e l'A.d. di Rfi, Gianpiero Strisciuglio. Stiamo valorizzando anche la parte archeologica, secondo le nuove indicazioni del

gruppo Fs a guida Luigi Ferraris: negli scavi di Himera abbiamo ritrovato reperti di particolare pregio e li esporremo nella stazione di Palermo centrale. La realizzazione del Ponte pone l'Isola al centro dell'attenzione europea e internazionale e completeremo, quindi, le opere di collegamento al Ponte: d'intesa con Strisciuglio e Schifani abbiamo ritenuto di riprendere il progetto del completamento del raddoppio della Palermo-Messina, il ministro Salvini e il viceministro Rixi hanno sostenuto la scelta e entro fine anno presenteremo lo studio di fattibilità tecnico-economica”.

Cambia anche il trasporto marittimo. Dopo gli investimenti sulle infrastrutture nei porti della Sicilia occidentale per oltre un miliardo di euro, il presidente dell'Authority, Pasquino Monti, ha rivendicato con orgoglio che “il solo porto di Palermo chiuderà il 2023 con oltre 930mila crocieristi, più di quanti ne facevano nel 2018 tutti i porti dell'Isola, e la quota di passeggeri che arriva in aereo, sosta qualche giorno in città e poi si imbarca per la crociera è salita dal 5 al 20%, pari a 150mila unità. Mentre i passeggeri del cabotaggio nazionale nei porti della Sicilia occidentale sono arrivati a 4,4 milioni, grazie ad avere realizzato cinque terminal in quattro porti, oltre alla riqualificazione. L'aver riportato i porti alla loro funzione originaria di porte d'accesso alle città ha rappresentato un plus importante in termini turistici”.

Infine, Pietro Franza, patron della Caronte&Tourist e rappresentante del Distretto Sicilian Luxury Hospitality, ha concluso: “All'inizio c'erano solo due 5 stelle in Sicilia, oggi sono 36. E stiamo assistendo al boom della Sicilia e soprattutto di Taormina. L'ultimo tassello del corridoio Ten-T



Peso:60%

è il Ponte sullo Stretto che non solo collegherà la Sicilia all'Italia, ma il continente europeo a quello africano e a quello asiatico, stimolando così altri investimenti, non solo sul piano delle infrastrutture. I primi Stati generali del turismo di lusso si terranno a settembre 2024, probabilmente a Taormina". ●

➔ I primi Stati generali del turismo di lusso si terranno a settembre 2024 probabilmente a Taormina



Peso:60%

FAMILIARI IN ANTIMAFIA**«Borsellino, l'inferno era nel suo ufficio»
La pista del fascicolo su mafia e appalti**

DISTEFANO, MENDOLA pagina 5

«Borsellino viveva l'inferno nel suo ufficio»**L'audizione in Antimafia. L'avvocato Trizzino con la moglie Lucia (figlia del giudice) rilancia la pista del «covo di vipere»
«Inchiesta mafia e appalti archiviata, Pignatone ricorda male: il collega non era a Palermo quando in procura se ne parlò»**LAURA DISTEFANO
LAURA MENDOLA

«Paolo Borsellino l'inferno lo ha vissuto nel suo ufficio. E questo gli italiani lo devono sapere». Fabio Trizzino, marito di Lucia Borsellino e legale della famiglia del giudice ammazzato in via D'Amelio il 19 luglio 1992, decide di andare a braccio durante la sua lunga audizione alla commissione nazionale Antimafia. I fogli che ha davanti, decine, li consulta ogni tanto ma poi è un fiume in piena. Per Trizzino bisogna indagare e scavare in quel «nido di vipere» dove Borsellino è stato lasciato solo: «Cercare dentro l'ufficio della procura di Palermo, per vedere se allora si posero in atto condotte che in qualche modo favorirono quel processo di isolamento, delegittimazione, indicazione come target e obiettivo di Paolo Borsellino». Frasi che sono state incasellate nel contesto storico e politico dove a un certo punto appare l'informatica del Ros su mafia e appalti. Un rapporto che è stato archiviato dal gip la vigilia di Ferragosto dopo la strage di via D'Amelio. Trizzino chiarisce subito: «Non sono mosso da livore. C'è solo grande dolore». E aggiunge: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) mia figlia, prima che venissi qui, mi ha detto: "Papà non mollare perché la nonna (Agnese Borsellino, ndr) è morta di dolore"».

I familiari del giudice pretendono di sapere sapere la verità, mai venuta fuori totalmente in oltre tre decenni. Lo scorso anno la svolta quando il Csm ha descritto tutte le audizioni effettuate dopo l'eccidio. Atti che «non avevamo mai avuto». E rileggendo quei documenti spunta fuori la prima anomalia. «Borsellino sapeva dell'archiviazione di mafia e appalti. Ne abbiamo parlato durante le riunioni tra l'8 e il 10 luglio». Così raccontò allora sostituto procuratore Giuseppe Pignatone. Trizzino affonda: «Pignatone ricorda male perché Borsel-

lino dal 6 al 9 luglio del 1992 si trovava a Francoforte e poi fino al 12 a Roma. Non avrebbe mai potuto partecipare a quelle riunioni». Quell'inchiesta sul connubio tra imprenditoria, politica e Cosa nostra «magari non era perfetta ma su cui - preme Trizzino - bisognava starci sopra» per capire il dna («e Borsellino lo aveva capito») della mafia di quell'epoca. Un'epoca durante la quale stava cominciando a crollare la Prima Repubblica: a Milano l'indagine su Mani Pulite, a Palermo il faldone di mafia e appalti. Due inchieste diverse che fecero tremare. Mentre quella affidata ad Antonio Di Pietro andò avanti, nella procura guidata da Pietro Giammanco le carte finirono in mano ad Angelo Siino e al geometra Giuseppe Li Pera, come quest'ultimo confidò al pm Felice Lima. I criminali avevano puntato dritto sugli investigatori, raggiungendo il maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli ad Agrigento per convincerlo ad essere buono nei loro confronti. Ricevendo un secco "no" il militare fu ucciso. Su questo delitto Borsellino avrebbe voluto vederci chiaro visto che il territorio era di sua competenza. Già una volta il magistrato aveva invitato il giudice Scaduti a denunciare l'avvicinamento di emissari di Riina, lo stesso che definiva Borsellino «un grandissimo cornuto inviccinabile».

Secondo l'avvocato Trizzino il capo dei capi avrebbe «messo da parte gli interessi dell'organizzazione criminale e su suggerimento di terzi avrebbe ucciso Borsellino». Un delitto per cui, dice il legale, «le Istituzioni dovrebbero avere il coraggio di chiedere perdono a noi e a tutti gli italiani onesti». Via D'Amelio è una vicenda che ha fatto emergere diverse falle nel sistema.

«Ci siamo convinti che le altre piste che sono state solcate non hanno del tutto o per niente considerato atti e documenti e prove testimoniali che potessero fornire elementi indispensabili per

comprendere il contesto nel quale mio padre operava e il profondo stato di prostrazione che lui ha vissuto nella sua vita. Ciò che chiediamo, nel massimo rispetto delle istituzioni senza voler sostenere alcuna tesi perché non siamo tecnici, è di offrire una ricostruzione operata su una mole di atti e testimonianze. Vorremmo rassegnare elementi suscettibili di ulteriore approfondimento per il rigore logico che questi elementi meritano», dice Lucia Borsellino prima di dare la parola al marito. Trentuno di anni di indagini, 19 processi, centinaia di faldoni da leggere per ricostruire uno dei più grandi misteri del Paese.

«Credo che dovremmo chiedere perdono se non siamo riusciti in tutti questi anni a dare una risposta alle tante domande che fin qui ci avete posto, con sofferenza e amore. Abbiamo sentito il cuore batterci nei timpani. Vorrei che di questa commissione non si avesse mai a dire che non si è fatto quello che si doveva fare», così chiude la presidente dell'Antimafia, Chiara Colosimo, dando appuntamento alla seconda parte dell'audizione. E dove si parlerà quasi sicuramente del depistaggio. E parlando del procuratore Giovanni Tinebra (un altro protagonista ormai scomparso), Trizzino anticipa: «Il depistaggio inizia anche da lì».

FAMILIARI. Non livore, grande dolore. Rassegnano nuovi elementi suscettibili di approfondimento per il rigore logico meritato

COLOSIMO. Dovremmo chiedere perdono se non siamo riusciti a rispondere alle vostre domande poste con sofferenza e amore



Peso: 1-2%, 5-44%



Regione, Fitch alza il rating sul credito a breve termine

PALERMO. Migliora il rating della Regione siciliana. L'agenzia Fitch Ratings ha rivisto il proprio giudizio sul credito a breve termine, incrementando la valutazione da F3 a F2, anche perché la Regione ha «ridotto costantemente il deficit del saldo dei fondi dal 2018, allentando la pressione sulla liquidità». L'agenzia ha, inoltre, confermato il proprio giudizio di merito di credito a lungo termine BBB con prospettiva stabile, in linea con il rating sovrano dell'Italia pari anch'esso a BBB. Dal momento che il quadro economico generale evidenzia un sensibile miglioramento della situazione finanziaria regionale, da confermare sulla base dei dati ormai prossimi del rendiconto 2022, Fitch ha deciso anche di rimuovere la penalizzazione per rischio asimmetrico, posto nei precedenti giudizi. L'agenzia ha apprezzato l'accordo bilaterale tra il presidente della Regione e il ministro dell'Economia sottoscritto nel dicembre 2022, che consentirà un graduale ristoro per l'incremento delle aliquote di compartecipazione alla

spesa sanitaria dal 42,5 al 49,11%, con prevedibile incremento dei trasferimenti dello Stato nei prossimi anni.

«Si consolida - commenta il presidente Renato Schifani - il percorso di risanamento avviato fin dall'inizio del nostro mandato attraverso manovre di rigoroso contenimento della spesa improduttiva e attenta a investimenti che puntino sullo sviluppo». «Accogliamo con soddisfazione la decisione di Fitch - aggiunge l'assessore all'Economia, Marco Falcone - che conferma come la Sicilia abbia ormai imboccato la strada giusta. La Regione diventa sempre più affidabile grazie alla crescente e ritrovata capacità di rispettare i proprio impegni e ridurre l'indebitamento e il disavanzo. Inoltre, tra qualche settimana, con l'approvazione del Rendiconto 2022 daremo prova, come promesso l'anno scorso, di un ulteriore miglioramento dei conti, oltre a quello già certificato da Fitch».



Peso: 10%

Solo 40mila domande dagli ex Rdc

Il nuovo sostegno. Calderone: «Rifletterò su mini-contratti». Presto tavolo pensioni

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Nessuna corsa per il post Reddito di cittadinanza. Meno di un quarto della platea già uscita dall'Rdc, per aver raggiunto il limite delle sette mensilità nel corso dell'anno, ha fatto domanda del nuovo Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) e si è quindi iscritta alla piattaforma Siisl, che prevede una indennità di 350 euro al mese accedendo ai percorsi di formazione e inserimento lavorativo. Finora sono «soltanto 40mila» sui 180mila potenziali soggetti che potrebbero accedervi, sottolinea la stessa ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone.

Una platea potenziale (dopo i circa 150mila interessati dallo stop a fine luglio e i 30mila a fine agosto) destinata ad allargarsi: per oggi è atteso il nuovo invio dei messaggi da parte dell'Inps alle ulteriori famiglie - che sono senza minori, disabili o over 60 - che a fine settembre terminano i sette mesi del beneficio nel 2023. Secondo le ultime stime dell'Istituto fatte ad agosto, la comunicazione dovrebbe ora riguardare altri 17mila nuclei.

«Evidentemente stanno facendo anche altre considerazioni», dice la ministra rispetto agli «ex Redditi» sottolineando che il resto delle 70mila domande acquisite finora dalla piattaforma «è invece di persone che non percepivano il Reddito di cittadinanza ma che hanno creduto in questo strumento per cercare una nuova possibilità». Il Supporto è rivolto ai soggetti occupabili tra i 18 e i 59 anni, con un valore Isee familiare non superiore a 6mila euro annui.

Sulla piattaforma sono presenti oltre 700mila posti per i corsi di formazione, 100mila per progetti utili alla collettività e circa 70mila offerte di lavoro. Calderone nega che vi siano ritardi sulla partenza effettiva dei corsi, spiegando che il lavoro va avanti a

stretto contatto con le Regioni, e racconta che poco prima del lancio il primo settembre le strutture del ministero e dell'Inps hanno subito «un grosso attacco» informatico: «Eravamo pronti, siamo riusciti a contrastarlo e a partire».

Intervendo all'iniziativa della Cisl, «Per un lavoro a misura della perso-

na», la ministra apre anche alla proposta lanciata dal sindacato di via Po di rimodulare il contributo dovuto dal datore di lavoro in modo inversamente proporzionale alla durata dei contratti: «Farò una riflessione attenta», perché «è giusto» che il contratto di breve durata, salvo i casi di stagionalità, «possa avere un diverso trattamento», risponde Calderone. «C'è da incentivare il lavoro a tempo indeterminato, facendo pagare di più quello a termine», rimarca il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. Resta aperto il capitolo pensioni: dopo la Nadeff, «ci sarà un altro incontro con le parti sociali», assicura, rimarcando che le misure «ovviamente terranno conto dei vincoli di bilancio e della disponibilità di risorse».

La ministra apre alla proposta della Cisl di rimodulare il contributo dovuto dal datore di lavoro in modo inversamente proporzionale alla durata dei contratti



Marina Calderone



Peso: 25%

ACCORDO TRA CONSORZIO GEMA E SINDACATI**Appalto rifiuti, è fumata bianca: «Contratto part-time a 110 operatori ecologici»**

MONICA COLAIANNI

Si è conclusa con un lieto fine la vicenda degli operatori ecologici del Lotto centro del Consorzio Gema, che per mesi hanno gridato a gran voce il loro malcontento e manifestato nelle piazze della Città per essere stabilizzati. Quel giorno finalmente è arrivato. E ieri le sigle sindacali Fp-Cgil, Ultrasporti, Fit-Cisl, Unilavoratori, Sifus Confali, Usb, Ugl, Fiadel e i vertici del Consorzio sono giunti ad un accordo; infatti la Gema, per espletare i servizi aggiuntivi richiesti per il lotto Catania centro, si è impegnata a procedere all'assunzione di 110 unità di personale con un contratto part-time di 24 ore settimanali.

«Finalmente si è conclusa la vicenda che affliggeva i lavoratori del bacino prefettizio di Catania relativo ai precari della nettezza urbana - dice soddisfatto la segretaria naziona-

le della categoria igiene ambientale per il Sifus Confali, Lucia Inzirillo - Dopo una lunga battaglia portata avanti soprattutto dal Sifus Confali, che è stato sempre in prima linea per fare in modo che questi precari venissero stabilizzati, il cerchio si è chiuso e l'obiettivo è stato raggiunto. Noi non ci siamo voluti mai arrendere anche quando altri non credevano a questa causa. Tutti i centodieci lavoratori saranno stabilizzati con un part-time e il bacino azzerato, ma non finisce qui perché andremo avanti con la nostra battaglia fino a quando anche questi lavoratori saranno assunti a tempo pieno».

«È una grande vittoria per tutti: per i lavoratori, per noi del Sifus Confali, che siamo stati sempre al loro fianco, ma anche per la città di Catania. Un grazie va rivolto all'amministrazione comunale che ha messo a disposizione i soldi per l'as-

sunzione dei lavoratori del Lotto centro», conclude la segretaria Inzirillo.

Una giornata memorabile per i lavoratori che per mesi hanno temuto di perdere il loro posto di lavoro, senza poter pensare al loro futuro proprio a causa della loro precarietà ma che non si sono mai arresi per reclamare il loro diritti.

«Dopo tante proroghe e dopo tante vicissitudini - dice Giuseppe Costa, operatore ecologico della Gema - abbiamo raggiunto questo importante traguardo. Al momento avremo un contratto part-time ma sono certo che, con il tempo, riusciremo a essere assunti a tempo pieno. Ringrazio il Sifus Confali e tutti i sindacati che hanno portato avanti le nostre richieste».

L'azienda che gestisce il servizio di igiene ambientale nella zona Lotto Centro, ha assicurato la stabilizzazione delle unità inserite nel bacino prefettizio



Peso:24%

GRANDI OPERE

L'avviso di FdI a Salvini “Per il Ponte sullo Stretto niente soldi in manovra”

Il capogruppo Foti: “Ora non c'è un progetto esecutivo”. Giorgetti: “Nel 2024 primi fondi”

di Antonio Frascilla

ROMA – C'è un problema economico e ce n'è un altro politico. E le due cose portano comunque alla stessa conclusione: nella manovra di bilancio alla quale sta lavorando il governo non ci sono i soldi per realizzare, o anche solo avviare, il Ponte sullo Stretto. Forse con un escamotage sarà aperto un capitolo di spesa con un po' di Fondi per lo sviluppo e la coesione (Fsc), oppure c'è in casa Lega chi parla di emissione di Buoni del tesoro per finanziare l'opera. Ma di soldi veri, e sufficienti per avviare un cantiere *monstre* da 15 miliardi di euro e che non può essere ovviamente finanziato a stralci, non ce ne saranno.

Il tema è economico, ma anche politico. Prima le sparate di Matteo Salvini, il principale sponsor dell'opera, sui condoni da inserire in manovra poi gli attacchi all'Europa hanno creato irritazione a Palazzo Chigi. Così ieri dal partito della premier Giorgia Meloni è stato inviato un messaggio: proprio mentre Salvini al congresso dell'Ordine degli ingegneri annunciava che «l'obiettivo è aprire i cantieri nell'estate dell'anno del signore 2024», alla Camera un sornione Tommaso Foti, capogruppo di FdI, frenava. «Il Ponte sullo Stretto in manovra? Dubito che il

prossimo anno saremo già agli appalti. Allo stato mi pare che non abbiamo un progetto esecutivo. Prudenzialmente posso pensare che nel 2024 ci possa essere solo il progetto esecutivo». A stretto giro di posta di Maurizio Lupi segretario di Noi Moderati rincara: «La situazione economica impone di concentrare le risorse su famiglie, imprese, salari e sanità». Perfino il segretario di Forza Italia Antonio Tajani mette le mani avanti: «Ai cittadini bisogna sempre dire la verità, non prenderli in giro. Il Ponte si farà, vedremo quali saranno i tempi». A sera, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti interviene a precisare: «Nel 2024 ci sarà un primo stanziamento connesso all'effettivo allestimento del cantiere. Il fondo opere infrastrutturali finanzia, come altre infrastrutture, anche il Ponte. Il profilo temporale e l'impegno economico dipendono dal progetto».

La traduzione è semplice: Salvini non può chiedere soldi veri da mettere subito in bilancio per un'opera che non ha un progetto definitivo approvato dallo Stato. Ieri Pietro Salvini, amministratore delegato di Webuild, principale azionista di Euro-link che è contraente dell'opera per una gara vinta nel 2010, ha assicurato che a giorni sarà consegnato l'adeguamento del vecchio progetto: «En-

tro il 30 settembre siamo pronti a consegnare alla società Stretto di Messina la documentazione integrativa di aggiornamento del progetto definitivo, se verranno rispettati gli step successivi possiamo aprire i cantieri prima dell'estate». Ma una volta consegnato l'aggiornamento, dovrà ripartire dall'inizio la Valutazione di impatto ambientale sul progetto definitivo. E poi ce ne vorrà un'altra di Valutazione per il progetto esecutivo: come possono aprire i cantieri tra nove mesi se il vecchio progetto è rimasto tre anni in commissione Via-vas al ministero dell'Ambiente e nemmeno per avere alla fine una autorizzazione? E senza una copertura chiara della spesa prevista, circa 15 miliardi, come si possono avviare i cantieri?

Intanto per mettere benzina sul fuoco a breve arriverà nelle commissioni di merito una proposta di Alleanza verdi e sinistra firmata da Angelo Bonelli che istituisce il Parco nazionale dello Stretto. La norma se approvata bloccherebbe qualsiasi insediamento nella zona, a partire dal Ponte. Una provocazione, ma con questo clima in Parlamento tutto può succedere.



Peso: 44%



I numeri

50 mln

I fondi stanziati

Al momento il governo con il decreto Ponte ha stanziato circa 50 milioni di euro, soldi necessari ad avviare le attività della spa Stretto di Messina

15 mld

Il costo stimato dell'opera

Il costo dell'opera, stimato solo attraverso un emendamento della Lega al decreto Ponte, è di 15 miliardi di euro



▲ Una elaborazione grafica del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina



Peso: 44%

“Rifiuti, in Sicilia burocrazia elefantiaca: anche 5 anni per autorizzare un impianto”

Parla il presidente della Srr Palermo: “Discariche esaurite”. Intanto continua l'export a caro prezzo



Inchiesta a pag. 7

Rifiuti, discariche sempre sul filo della saturazione E un altro anno se ne va senza termovalorizzatori

Intanto ogni mese esportiamo all'estero circa 10 mila tonnellate di spazzatura al prezzo di 380 euro

PALERMO - Rifiuti, ossia munnizza. Sono ormai nei nostri pensieri, e purtroppo anche nelle nostre narici, tanto che se Roberto Benigni dovesse girare oggi il suo film “Johnny Stecchino” scriverebbe diversamente una delle battute più famose del film, quella pronunciata dall'avvocato D'Agata interpretato da Paolo Bonacelli, quando in auto parla delle piaghe di Palermo sostituendola con “mi vergogno a dirlo... è la munnizza”. L'art. 9 della legge regionale 9/2010 “Approvazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia” prevede l'approvazione di un Regolamento di attuazione, fondamentale per trasformare le parole in fatti. A tal pro-

posito, il 12 marzo 2021, fu emesso un decreto presidenziale, il DP 8/2021 a firma dell'allora governatore Nello Musumeci, che mirava all'approvazione del “Piano regionale per la gestione dei rifiuti Urbani” e che conteneva gli elaborati tecnici, il rapporto ambientale, una dichiarazione di sintesi oltre alle linee guida, un programma di prevenzione e monitoraggio e il programma di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da conferire in discarica.

In realtà come una doccia fredda, negli ultimi giorni del mese di maggio 2022, la Commissione europea l'ha bocciato mettendo a rischio i fondi de-

stinati alla costruzione di tutti gli impianti dei rifiuti in programma in Sicilia fino al 2027. La nota della Commissione non lasciava molti dubbi: “Il Piano non è conforme alla Direttiva quadro sui rifiuti, perché



Peso: 1-24%, 7-47%

mancano informazioni sufficienti sul tipo, la quantità e la fonte dei rifiuti prodotti sul territorio e una valutazione dello sviluppo dei flussi di rifiuti in futuro. Il Piano è privo di una descrizione chiara e dettagliata delle misure previste per conseguire gli obiettivi. Il piano non stima i costi futuri".

Tutto da rifare, quindi. Nella momentanea confusione, è chiaro che si tratta di un eufemismo, si sono avvicendate proposte esecutive non perseguibili, come quella che, nell'agosto del 2022, avviò le procedure per due inceneritori, non previsti dalla normativa. Ma nelle pieghe dello svolgersi del tempo il delicato iter di ripresentazione del piano ha subito un intoppo, ossia ha incontrato le elezioni regionali, che si sono tenute il 25 settembre 2022 e che hanno portato all'elezione diretta del presidente della Regione e dei 70 deputati all'Assemblea regionale. Tutto da rifare, quindi, oppure si riparte là da dove la strada burocratica si è interrotta?

Meglio ricominciare dall'inizio. Di fatto prevenire la produzione di rifiuti, sostenere la loro trasformazione in risorse e favorire la diffusione di prodotti sempre più sostenibili sono obiettivi che, al di là della normativa europea, dovrebbero essere la rotta da seguire soprattutto per favorire processi di green economy, di sostenibilità e, elemento non secondario, di benessere ambientale. Esistono anche strategie che mirano a invertire l'attuale situazione, che vede la Sicilia tra le regioni che producono più spazzatura e tra quelle che ne riciclano meno, nel Programma Regionale Fesr Sicilia 2021/2027, approvato definitivamente dalla Giunta Schifani nel mese di febbraio 2023. Ma meglio buttare tutto e ricominciare da capo, pertanto il nuovo esecutivo regionale guidato dal presidente Schifani ha deciso di affidare uno studio di fattibilità all'Università di Palermo.

Ma quanti sono i rifiuti che la Si-

cilia ha bisogno di smaltire? I dati dell'osservatorio rifiuti indicano una produzione media pro-capite di 450 kg/anno di rifiuti, di cui circa il 60% smaltito in discarica. E la tanto declamata raccolta differenziata? In questo caso c'è da dire che il dato complessivo regionale che nel 2021, secondo i dati Ispra, indica che la raccolta differenziata è cresciuta del 3,7% rispetto all'anno precedente, ha attestato l'isola al 42,3% di rifiuti raccolti in maniera differenziata permettendole di guadagnare, altro eufemismo, l'ultimo posto della classifica italiana, ben al di sotto dei livelli medi del Mezzogiorno (53,6%), dell'Italia (63%) e lontanissima da alcune regioni del Nord che superano abbondantemente il 70%. Purtroppo non sono disponibili i dati aggiornati che potrebbero essere superiori a quanto indicato anche se, in realtà, oggi è più che mai necessario un "Piano Rifiuti" organico, dotato di capacità previsionale. Il presidente della Regione Siciliana, l'onorevole Schifani, nei primi giorni del mese di settembre ha incontrato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin che gli ha assicurato il conferimento di poteri speciali e che, a breve, sarà realizzata una norma operativa che consentirà alla Regione di poter realizzare uno o più termovalorizzatori – in realtà lo stesso presidente Schifani qualche mese fa ne aveva indicati tre –, secondo le procedure fornite all'attuale sindaco di Roma Gualtieri

In questo momento, fonti interne all'assessorato competente, ci indicano che diecimila tonnellate di rifiuti, in realtà si tratta di rifiuti pre-lavorati ossia "combustibile solido secondario", sono inviati mensilmente in un impianto olandese che possiede termovalorizzatori. In termini economici, prendendo come base un costo conferimento rifiuti medio di 380 euro per tonnellata si tratta di una cifra indicativa pari a 45.600.000 euro annua. Sempre nei primi giorni di settembre l'assessore Di Mauro aveva dichiarato "L'obiettivo del Governo Regionale è

quello di affrontare il tema dei rifiuti con una operazione complessiva del piano che sarà consegnato entro i primi giorni di ottobre, anche attraverso l'allocatione dell'impiantistica" e che "il piano rifiuti, ad un'idea complessiva del sistema siciliano che deve reggere sulle ultime due direttive europee, quella sul riciclo e quella sul recupero energetico, ovvero tramite termovalorizzatori ed impianti a biometano. Processi che ci permetteranno di produrre energia e ridurre la tariffe".

A questo si aggiunge il dramma di un mancato conferimento da parte dei cittadini, che riguarda soprattutto i c.d. ingombranti, che appartiene più a una concezione medioevale delle città che non a quelle di città moderne, al passo con i tempi e proiettate verso un roseo futuro. Rifiuti abbandonati per strada, discariche a cielo aperto, roghi. Di chi è la colpa? Di chi ha l'appalto della raccolta o di chi li abbandona? In realtà la colpa è regina della situazione, una bella regina che tutti possono utilizzare a proprio uso e consumo. Una regina vestita di stracci, ma si tratta di stracci che derivano da quelli che erano, un tempo, abiti d'oro e broccati. E questo è sicuramente l'alibi maggiore e il principale motivo.

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo



L'AD DEL COLOSSO ALGERINO IN VISITA

Sonatrach investe sulla Sicilia due progetti "green" ad Augusta

AUGUSTA. Finalizzati ad Augusta (Siracusa), nella sede di Sonatrach Raffineria Italiana, due accordi per la realizzazione di un impianto di trattamento e riciclo delle acque reflue e per l'elettrificazione di una delle macchine più complesse della raffineria. I progetti consentiranno di risparmiare dai 2,5 ai 3 milioni di metri cubi di acqua all'anno e di ridurre le emissioni di CO2 di circa 25.000 tonnellate in un anno. Ad annunciarlo è il ceo di Sonatrach Raffineria Italiana, Rosario Pistorio, a margine della visita del ceo del gruppo, Toufik Hakkar, e del suo incontro con il management della raffineria di proprietà del gigante energetico nordafricano.

«I nuovi progetti rappresentano un ulteriore passo in avanti nell'ambito dell'impegno che l'azienda ha assunto sin dal proprio insediamento (dicembre 2018) nei confronti della sostenibilità ambientale. dell'affidabilità

dell'impianto e della catena di fornitura dei prodotti - si legge in una nota - Una grande attenzione al rispetto del territorio concretamente dimostrata dai continui investimenti (oltre 400 milioni di euro negli ultimi quattro anni) e dai risultati certificati dal bilancio di sostenibilità presentato lo scorso dicembre, secondo cui nel 2021 la raffineria ha ottenuto un punteggio di 86 su 100 nel sustainability impact rating, in crescita rispetto ai 77 punti registrati nel 2020.

«Con questi due accordi vogliamo dimostrare ancora una volta la serietà e la determinazione con cui portiamo avanti gli impegni che abbiamo assunto da sempre per rispettare e garantire alti standard ambientali nel territorio che ci ospita - ha detto Pistorio - Questi importanti interventi, condivisi con il ceo del nostro gruppo, ci permetteranno di migliorare ancora di più le nostre performance am-

bientali e di raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo posti, nel solco del processo di decarbonizzazione e transizione energetica».

«Sonatrach Raffineria Italiana è il più grande investimento fatto da Sonatrach al di fuori dell'Algeria. La nostra presenza qui oggi conferma il nostro apprezzamento per i risultati ottenuti, in particolare negli ultimi due anni, e il nostro sostegno agli obiettivi futuri fissati dalla Raffineria», ha commentato il ceo del gruppo Sonatrach. I ricavi dell'impianto siciliano hanno raggiunto 7,2 miliardi di euro nel 2022, mentre i costi operativi ammontano a 6,8 miliardi.



LE VIE DELLO SVILUPPO

Tra produttività e generatività come la memoria del passato trasmette oggi il fare impresa

ROSARIO FARACI

Crespi d'Adda e Villa d'Almè (provincia di Bergamo). Acireale e Giarre (provincia di Catania). Mettiamo insieme quattro siti aziendali, con storie e territori diversi tra loro, e proviamo ad avviare una discussione su produttività e generatività nel "fare impresa" e su quanto sia importante, soprattutto per le giovani generazioni di oggi, riabilitare la cultura del progettare e del costruire per il futuro all'insegna della bellezza. Cerco il "fil rouge" che lega alcune esperienze vissute personalmente nell'arco degli ultimi dieci giorni.

Cominciamo da Giarre e da Radice Pura. Ospite di NC un'azienda acese della surgelazione che qui ha celebrato i suoi primi dieci anni di attività, ho potuto ancora una volta constatare come questo parco botanico, voluto dalla famiglia Faro, rappresenti un luogo non comune. Incastonato tra l'Etna e il Mar Jonio, è uno spazio polifunzionale che coniuga innovazione e tradizione, eventi culturali nazionali e kermesse internazionali di botanica, workshop sul futuro della Sicilia e incontri sull'agricoltura del territorio. Un contenitore davvero prezioso, oltre che di grande valore dal punto di vista del design architeturale, che dall'oggi viene consegnato ai domani attraverso gli investimenti realizzati da una famiglia imprenditoriale impegnata in altre attività economiche, dal vivaismo al turismo alla vitivinicoltura.

Poi Crespi d'Adda. Al confine tra Bergamo e Milano, è un sito di archeologia industriale che dal 1995 è riconosciuto dall'Unesco e dunque tuttora tutelato e preservato. Rimasto intatto, racconta la storia di un

piccolo villaggio operaio che, alla fine dell'Ottocento, per intuizione del suo fondatore, Cristoforo Benigno Crespi, e per volontà del suo successore il figlio Silvio, rappresentò un modello innovativo di comunità imprenditoriale, con una fabbrica di filatura e tessitura del cotone costruita lungo il fiume Adda, una centrale idroelettrica per alimentarla, e tutt'intorno le case degli operai, con uno spazio a verde a fianco, la scuola, la chiesa, il lavatoio per le donne, i bagni pubblici per gli uomini, il teatro e via discorrendo. Ancora oggi è abitato, mentre la fabbrica dismessa è stata rilevata dai Percassi e presto ospiterà un moderno spazio commerciale e la sede amministrativa del gruppo imprenditoriale cui fa capo anche l'Atalanta. Anche questo sito produttivo dalla famiglia dei Crespi è stato pensato per consegnarlo al domani. Discutendo con i giovani allievi dell'Aurora Lyceum College di Capriate (Bg) riflettevamo insieme come "fare impresa" voglia dire anche saper coniugare innovazione e tradizione nel nome della bellezza.

A seguire Villa d'Almè. Ancora in provincia di Bergamo, nel distretto industriale di Dalmine. Qui c'è il Linificio e Canapificio Nazionale, un sito dove da 150 anni si svolge la complessa filatura di lino e canapa, che avviene attraverso tredici fasi produttive interamente meccanizzate ed alimentate da forme di conoscenza tramandatesi di generazione in generazione. Con questo stabilimento, appartenente oggi alla famiglia Marzotto, l'Italia ha insieme alla Francia una indiscussa leadership mondiale nella produzione di una materia prima pregiata che sostiene la qualità delle industrie tessile e dell'arredamento.

Consapevole del privilegio di aver visitato un luogo ricco di storia, tecnologia e cultura del fare, premio 100 eccellenze italiane nel 2018, ho colto anche in questo caso la lungimiranza del fondatore Andrea Ponti che, avendo investito originariamente in un bell'opificio, ha consegnato alle generazioni future un bene che oggi, pur tra mille difficoltà e la agguerrita concorrenza internazionale, è perla del made in Italy.

Infine, Acireale. Percorrendo frequentemente la SS14 che collega Messina a Catania, capita di passare dinanzi alle Terme di Santa Venera, lo stabilimento idrotermale che Agostino Pennisi di Floristella creò nella cittadina barocca alla fine dell'Ottocento, con una lungimiranza degna d'altri tempi, e una visione del territorio che oggi nessun politico è più capace di avere. Finito negli anni Cinquanta in mano alla Regione, oggi quel piccolo gioiello di architettura e termalismo è in pietose condizioni e il paventato passaggio di consegne con i privati è sempre più difficile che si realizzerà. Troppi ritardi burocratici si sono accumulati e ripartire a questo punto è costoso e poco produttivo. Perché, in una sorta di staffetta intergenerazionale, non chiedere ai giovani come riconvertirlo per il futuro, in modo che ne possano godere?



Tra la fascia jonica e la Bergamasca siti diversi ma con la stessa visione



Peso: 29%

Oggi il via libera in giunta. La spesa è di oltre il 50 per cento in più rispetto allo smaltimento nelle discariche siciliane

Rifiuti all'estero, conto salato

Venti milioni a semestre per trasferire i carichi di immondizia. Rimborsi ai Comuni più virtuosi nella differenziata. Ma salta l'obbligo di rifondere i cittadini per l'aumento della tassa Pipitone Pag. 8

PALERMO

La giunta assegna i fondi ai Comuni: dibattito sul rimborso dell'aumento Tari ai cittadini

Ecco 45 milioni e nuove regole È il costo dei rifiuti all'estero

Senza termovalorizzatori, l'immondizia finisce in Danimarca

Giacinto Pipitone

Il costo dello smaltimento dei rifiuti all'estero è di circa 20 milioni a semestre. È il prezzo della carenza di impianti in Sicilia e in molti casi è stato sopportato dai cittadini a cui i sindaci hanno aumentato la Tari. Ora la Regione si prepara a rimborsare ai Comuni le spese extra. Con un provvedimento che, almeno nella versione inviata ieri a Palazzo d'Orleans, potrebbe anche aprire un dibattito sulla opportunità che queste somme siano proprio restituite ai contribuenti.

Il piano messo a punto dall'assessore ai Rifiuti, Roberto Di Mauro, arriverà oggi pomeriggio sul tavolo della giunta insieme alla Finanziaria e al bilancio. E chiude un percorso iniziato nella seconda metà del 2022. In quattro province della Sicilia orientale - Catania, Messina, Siracusa e Ragusa - da ormai un anno è iniziata la spedizione dei rifiuti in Danimarca: destinazione, un termovalorizzatore. Ma ciò ha fatto lievitare i costi di smaltimento dai circa 200 euro a tonnellata applicati dalle discariche siciliane ai circa 300/350 attuali (frutto del trasporto all'estero e della tariffa di conferimento al termovalorizzatore). Il tutto ha avuto ricadute anche sui Comuni delle province occidentali: in particolare

per quelli che scaricavano a Lentini, la discarica chiusa che ha costretto a dirottare l'immondizia in Nord Europa.

La Regione aveva stanziato un anno fa 45 milioni per coprire questi costi extra ma sono soldi che non erano mai stati erogati per via di procedure molto complicate. Ora arriva sul tavolo del governo l'atto finale della giunta: «Poi potremo versare ai Comuni le somme per ripianare le perdite» sintetizza Di Mauro.

In particolare i primi 20 milioni copriranno le spese extra registrate nella seconda metà del 2022. Gli altri 25 serviranno per il primo semestre di quest'anno. Poi probabilmente bisognerà trovare altre risorse, anche perché nel frattempo le discariche siciliane si vanno esaurendo sempre di più e dei termovalorizzatori qui non c'è traccia (nemmeno il bando).

Intanto però la delibera preparata da Di Mauro fissa per la prima volta i criteri per assegnare queste risorse, premiando i Comuni che sono più avanti nella raccolta differenziata e che quindi all'estero mandano solo la residua quota indifferenziata.

In sintesi ai Comuni andranno 120 euro di rimborso per ogni tonnellata di indifferenziata prodotta. Questo in linea teorica. Perché la delibera in realtà crea diversi scaglioni: ai Comuni che non superano il 30% di differenziata verrà rimborsato solo il 30% dei costi extra sostenuti per spedire all'estero, ai Comuni che

si attestano fra il 30 e il 65% di differenziata andrà un rimborso pari all'80% dei costi extra. Infine, ai sindaci che possono vantare un livello di differenziata superiore al 65% verrà rimborsata l'intera cifra spesa per inviare l'immondizia all'estero.

I soldi, assicura Di Mauro, arriveranno a breve dopo che il via libera della giunta previsto oggi.

Un provvedimento sul quale ieri si è consumato un dibattito in assessorato. La prima bozza, forte di tre pagine, prevedeva espressamente in un rigo che «i Comuni dovranno utilizzare il contributo per rifondere i cittadini dai maggiori costi pagati o per servizi essenziali». Una formula che avrebbe aperto alle richieste di rimborso della quota di Tari in più pagata dai cittadini.

La bozza di delibera è stata inviata così a Palazzo d'Orleans e quindi è in questa versione che arriverà sul tavolo della giunta alle 15. Ma in serata ieri Di Mauro ha fatto sapere che per un problema di praticità i fondi verranno assegnati genericamente al bilancio dei Comuni. Ed è questa versione che dovrebbe avere l'approvazione della giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 8-30%

SUPERBONUS

Il Lazio apre
agli acquisti dei
crediti incagliati
da parte
delle società
partecipate

Giuseppe Latour — a pag. 6

Crediti incagliati, il Lazio apre agli acquisti delle partecipate

Superbonus. Via libera del Consiglio regionale alla legge che promuove l'acquisto dei crediti fermi. Nel mirino ci sono tra 4 e 6 miliardi di bonus: sarà coinvolta Cotral oltre ai fornitori della Regione

Giuseppe Latour

Società partecipate regionali e fornitori coinvolti in un'operazione di smaltimento dei crediti fiscali incagliati, legati al superbonus. Se con l'approvazione della legge della Basilicata, a giugno (primo firmatario: il capogruppo in Consiglio di Fratelli d'Italia, Tommaso Coviello), erano arrivati i primi segnali di un fenomeno che avrebbe potuto allargarsi anche ad altre amministrazioni, ora quei segnali sono diventati certezze. Ieri anche la Regione Lazio ha approvato in Consiglio una proposta di legge (presentata dal capogruppo di Fratelli d'Italia al Consiglio regionale, Daniele Sabatini e sottoscritta da tutti i capigruppo della maggioranza) che va esattamente nella stessa direzione.

L'idea alla base della proposta è creare uno strumento compatibile con il divieto di cessione alla Pa, disegnato dal Governo a inizio anno, con il D.l.n. 11/2023. Per questo, l'obiettivo è coinvolgere soggetti che non siano compresi nel perimetro della pubblica amministrazione, in base agli elenchi Istat. Così, la Regione Lazio nella sua nuova legge stabilisce che gli enti pubblici economici regionali «aventi natura di enti strumentali

controllati dalla Regione, nonché le società da essa controllate», fuori dall'elenco della Pa, «assumono un ruolo attivo nella circolazione dei crediti fiscali». La Regione promuove attraverso i suoi enti e società l'acquisto di crediti dalle banche. Ma promuove anche «da parte dei suoi fornitori» un loro utilizzo diretto in compensazione.

In base alla relazione illustrativa del provvedimento, sul territorio regionale i crediti bloccati sono compresi tra i 4 e i 6 miliardi di euro: è un pezzo importante degli oltre 30 miliardi che sono bloccati in tutta Italia. Per smaltirli, società partecipate come Cotral, che si occupa del trasporto pubblico extraurbano, potrebbero mettere a disposizione la propria capienza fiscale e i propri F24: le prime ipotesi dicono che la sola società di trasporto sarebbe in grado di muovere il 10% dei crediti incagliati.

Una spinta ulteriore potrebbe arrivare, come detto, dal coinvolgimento dei fornitori della Regione negli acquisti. «Il Consiglio regionale – spiega Sabatini – ha dato senza dubbio un segnale importante di vicinanza al settore dell'edilizia».

E prosegue, aggiungendo che adesso è prevista in tempi brevissimi l'approvazione di due atti:

«Una delibera di giunta, che è lo strumento più veloce che avevamo a disposizione, che dovrà definire le modalità di attuazione della legge. Poi, ci sarà una convenzione con gli istituti di credito, per far sì che ogni euro acquistato dalle società regionali venga poi reimpiegato dalle banche per assorbire nuovi crediti delle imprese, in modo da massimizzare gli effetti di questa iniziativa. In questo modo – conclude Sabatini –, imprese, fornitori e banche saranno tutti coinvolti in un'operazione virtuosa». L'obiettivo è partire entro fine anno con gli acquisti.

La legge ha incontrato dure critiche da parte dell'opposizione, perché rischierebbe di scaricare sui bilanci pubblici il problema dei crediti bloccati. È, però, molto probabile che questo schema venga replicato anche in altre Regioni. In



Peso: 1-1%, 6-34%

questi giorni si sta muovendo la Sicilia, con una proposta di legge che Fratelli d'Italia sta per portare in commissione Bilancio dell'assemblea regionale. Una proposta di legge (firmata da Antonio Tutolo, gruppo Misto) è attesa nel giro di una decina di giorni ai lavori della commissione del consiglio regionale pugliese. In Umbria lunedì partiranno i lavori in commissione di un testo che ricalca quello della Basilicata e del Lazio (primo firmatario: Marco Castellari della Lega).

Discorso simile per la Calabria, dove si lavora a un testo presentato da Pietro Molinaro della Lega. In Campania c'è una proposta di legge

di Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale. In Sardegna un emendamento al collegato alla Finanziaria, primo firmatario Antonello Peru, è stato approvato nei giorni scorsi dal Consiglio regionale: prevede di cedere i crediti bloccati a società pubbliche o a partecipazione pubblica del sistema regionale.

Ma, sottotraccia, sta prendendo forma il lavoro di altre Regioni, come il Veneto. Mentre in Lombardia l'operazione sta incontrando più ostacoli: la quasi totalità delle partecipate, infatti, è ricompresa nel perimetro della Pa e, quindi, ricade

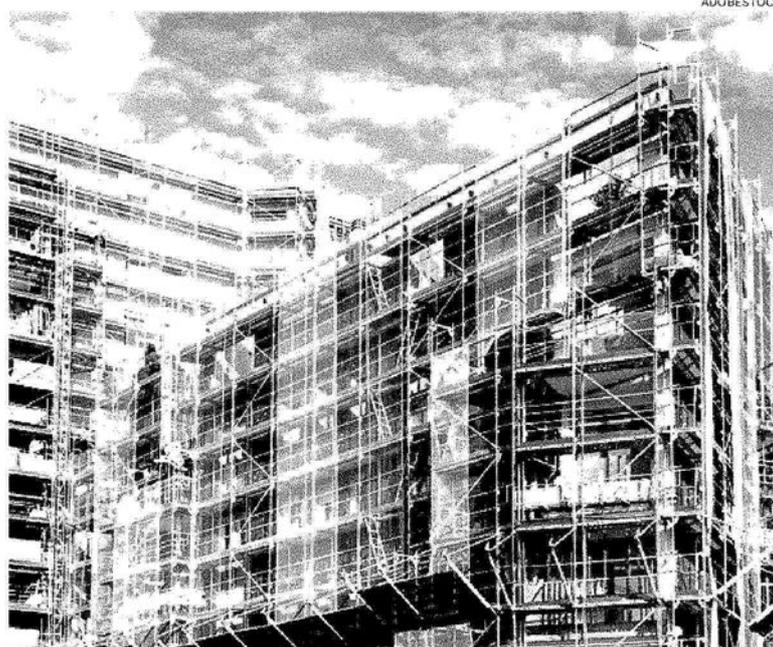
nel divieto di cessione del Dl n. 11/2023. La lista di chi promuoverà gli acquisti di crediti fiscali è, comunque, destinata ad allungarsi ancora molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SENATO

No alla proroga con il Dl asset

«Abbiamo appena concluso i lavori delle commissioni ottava e nona del Senato con un risultato pessimo per gli italiani: Governo e maggioranza hanno bocciato tutti gli emendamenti in materia di superbonus». A dirlo sono i senatori del Pd, Michele Fina, Lorenzo Basso e Nicola Irto a margine dei lavori sul Dl asset, in discussione in Senato. In commissione sono stati bocciati tutti gli emendamenti che prevedevano una proroga del superbonus nel 2024, a partire dall'allungamento di sei mesi per i lavori in corso dei condomini.



Il voto. L'approvazione è arrivata con 27 voti favorevoli, uno contrario e 8 astenuti



Peso: 1-1%, 6-34%

Intervista all'arcivescovo di Catania

Luigi Renna "Diamo voce alle nostre comunità quando sono indignate"

di **Alessandro Puglia**

«La politica non veda il nostro intervenire come una questione personale, ma come una sollecitazione alla coscienza della società civile». Monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania e presidente della commissione episcopale per i problemi sociali, lavoro, giustizia e pace della Conferenza episcopale italiana, interviene sulle questioni sociali rimarcate con forza dai presuli "interventisti", ultimo il vescovo di Cefalù Giuseppe Marciante che ha alzato la voce sui ritardi dei governi regionali nella prevenzione degli incendi. Ma tende una mano al presidente dei vescovi siciliani, Antonino Raspanti, che ha smussato l'attrito con il governatore Schifani: «Il comunicato della Cesi - dice - è stato approvato da tutti i vescovi siciliani, altrimenti non sarebbe stato pubblicato».

Ma voi vescovi continuerete ad alzare la voce?

«Noi abbiamo il dovere e il diritto di farci espressione delle nostre comunità. Siamo i primi a essere presenti nel territorio quando c'è un'emergenza e ne ha dato prova il vescovo di Cefalù. Dobbiamo dare voce a chi non ne ha, soprattutto nei territori più disagiati e periferici».

È quello che ha fatto Marciante sugli incendi che hanno devastato Cefalù, uccidendo una donna.

«Certo. Ma l'idea che noi vescovi

siciliani non volessimo dare giudizi gratuiti nei confronti del governo è stata unanime. Come lo è stata a luglio, quando abbiamo chiamato in causa le responsabilità non certamente additabili agli ultimi mesi di governo, ma piuttosto a una strategia politica e amministrativa che riguarda tutto il mondo forestale e andrebbe affrontata con più attenzione».

Ha sbagliato dunque Schifani ad accusare il vescovo di Cefalù di essere un agitatore sociale...

«Bisogna comprendere l'esasperazione di un pastore che si trova a rispondere di una situazione in cui il popolo si sente solo, inedita e che ha portato persino alla morte una giovane donna. Le sue parole sono state certamente forti, lui non le rinnega e noi dobbiamo avere rispetto per quelle parole, come si è avuto rispetto nei miei confronti in occasione delle mie parole pronunciate per l'omelia di Sant'Agata in cui invitavo i futuri candidati a sindaco di Catania a non presentarsi in caso di pendenze penali. Dobbiamo poi avere la facoltà di capire quando si fa un'osservazione in un momento di emergenza. Non credo che monsignor Marciante abbia voluto muovere alla sommossa, ma ha semplicemente voluto che tutta la gente si sentisse indignata anche verso un governo che naturalmente ha ereditato delle situazioni e sta cercando di affrontarle».

In sintesi, non siete all'opposizione.

«Non c'è una stroncatura verso il governo, e nessuno pensa di trovarsi davanti ai Vespri siciliani. Ognuno di noi, con il proprio ruolo, fa la sua parte. Altrimenti non si cammina più verso il

futuro, e nel futuro si cammina insieme con le proprie responsabilità».

I vescovi siciliani però hanno richiamato la classe politica anche su altri temi, dal lavoro all'immigrazione...

«È giusto che i vescovi siciliani, soprattutto nelle aree dell'entroterra come nei casi delle diocesi di Caltanissetta o Cefalù, facciano sentire la loro voce per chiedere politiche che favoriscono i giovani, come anche nel caso delle infrastrutture per favorire l'impiego nelle

grandi città siciliane.

Sull'immigrazione per noi è pane quotidiano, nel senso della continua assistenza che offriamo. Dalla diocesi di Agrigento, in prima linea a Lampedusa, ai seicento pasti al giorno che diamo quotidianamente nelle nostre mense».

Insomma, i vescovi hanno il sacrosanto diritto di dire quello che pensano...

«Nella libertà e nella carità. Collaborando, ma dando voce a chi non ne ha, soprattutto nei territori più disagiati e periferici. La politica non veda il nostro intervenire come



Peso: 60%

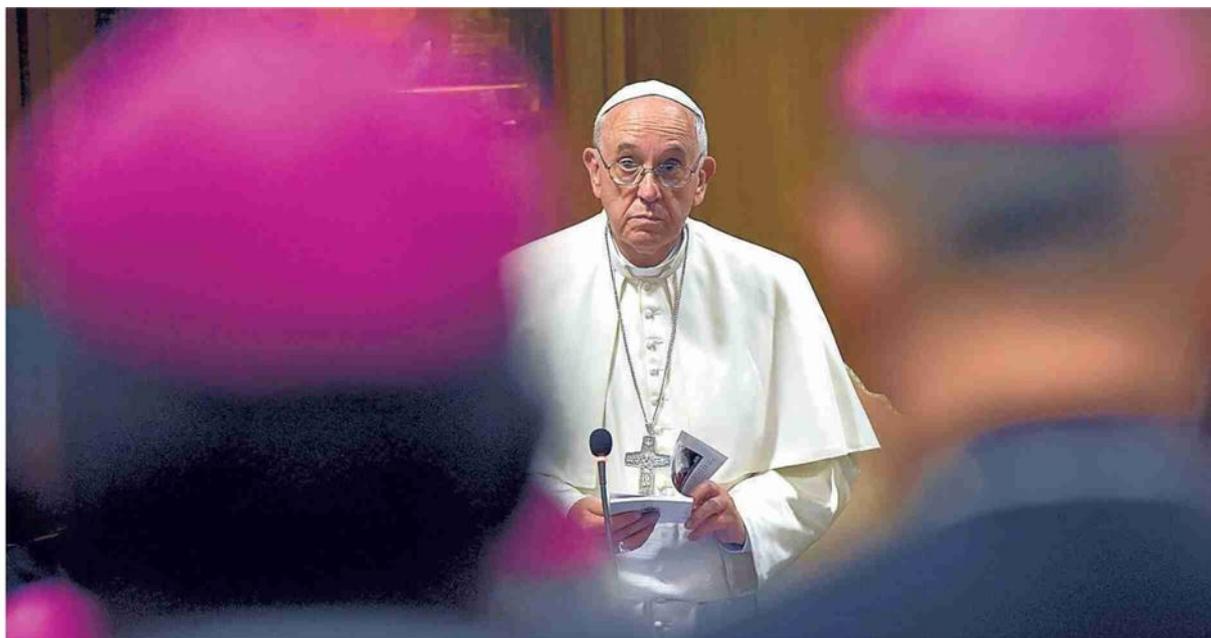
una questione personale, ma come una sollecitazione alla coscienza della società civile a farsi carico dei problemi. Pensiamo ad esempio come è scesa la partecipazione al voto: così rischiamo che le coscienze si addormentino e le persone non riconoscano la gravità di determinati problemi. Noi non vogliamo colpire e

offendere nessuno, siamo tutti a servizio della persona e della società. Il nostro compito è quello di formare le coscienze».

“La politica non veda i nostri interventi come questioni personali
Parliamo per scuotere la società civile”

▲ **Dalla Puglia all'Etna**

Monsignor Luigi Renna arcivescovo di Catania dal gennaio dello scorso anno
In alto, papa Francesco al sinodo dei vescovi



Peso:60%

Conti 2024, il debito scende solo dello 0,1% Giorgetti: «Pesa l'effetto dei bonus edilizi»

La Nota di aggiornamento

Pil all'1,2% e deficit al 4,3% per liberare oltre 14 miliardi da destinare alla manovra Disavanzo al 5,3%. Debito giù dello 0,6% in tre anni, con privatizzazioni per l'1% del Pil

Si fermerà al 140,1% del Pil la discesa del debito pubblico nel 2024, solo un decimale in meno rispetto al 2023. Su questa dinamica, una discesa dello 0,6% in tre anni spinta da un 1% di Pil di privatizzazioni, si concentreranno i mercati nell'esame della NadeF approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Per il ministro Giorgetti pesano i bonus edilizi senza i quali il debito calerebbe di un punto all'anno. Scosta-

mento da 2 miliardi sul 2023 e da oltre 14 miliardi per la manovra 2024, coperta per quasi due terzi in deficit.

— Servizi a pagina 2 e 3

Conti 2024: il debito cala solo dello 0,1%, deficit al 4,3%

La Nota di aggiornamento. Giorgetti: «Senza bonus edilizi il debito sarebbe calato di un punto all'anno»
Manovra per quasi due terzi in disavanzo. In agenda cuneo, premi alla natalità e fondi per i contratti Pa

Gianni Trovati

ROMA

L'anno prossimo il debito pubblico si attesterà al 140,1% del Pil, cioè solo un decimale sotto al 140,2% indicato per quest'anno. I livelli sono più bassi rispetto a quelli scritti nella NadeF di aprile, quando il debito/Pil era dato al 142,1% nel 2023 e al 141,4% nel 2024, ma l'effetto è dovuto all'assorbimento della revisione del prodotto interno lordo comunicata dall'Istat. A variare è il ritmo di discesa, che dai 7 decimali previsti ad aprile si riduce appunto a un decimale solo.

Si concentrerà su questo dato l'attenzione dei mercati nell'esame del nuovo programma di finanza pubblica italiano scritto nella NaDef approvata ieri dal consiglio dei ministri. In questa chiave, per garantire che la mini discesa del debito sul Pil si realizzi davvero sarà essenziale

centrare l'obiettivo di crescita all'1,2%, rivisto al ribasso rispetto all'1,5% previsto ad aprile ma comunque più alto dell'1% che secondo i calcoli governativi si otterrebbe senza la manovra. Per costruirla serviranno sette decimali di deficit, oltre 14 miliardi, che spingeranno il disavanzo al 4,3% del Pil (dal 3,6% tendenziale) dopo un 2023 che si chiude al 5,3% (5,2% tendenziale) perché la spinta del Superbonus vale circa un punto di Pil (oltre 20 miliardi) più di quanto previsto ad aprile.

L'eredità dei supercrediti fiscali all'edilizia, ci tiene a sottolineare il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa, pesa sull'andamento quasi piatto del debito, che senza quella zavorra scenderebbe al ritmo di un punto di Pil all'anno. Nel nuovo quadro, invece, dopo la discesa netta dal 141,7% del 2022 al 140,2% di quest'anno (1,5

punti invece dei 2,3 preventivati in primavera) e la sostanziale stasi del 2024, il debito/Pil è visto atterrare al 139,6% nel 2026. Si tratta di sei decimali di Pil in tre anni, da ottenere anche con una crescita che nel 2025 salirebbe all'1,4% per atterrare all'1% nel 2025, ma blindati soprattutto da privatizzazioni «da un punto di Pil sull'orizzonte pluriennale», come detto da Giorgetti ai giornalisti. Nel piano rientra anche Mps, «un grande



successo italiano» per il ministro; ma su modi e tempi dell'uscita dello Stato dal Monte «deciderà il ministro dell'Economia», spiega tagliando corto sulle discussioni rilanciate a più riprese dagli alleati di Governo come il vicepremier di Fi Antonio Tajani. Le voci non aiutano la vita di Rocca Salimbeni a Piazza Affari, come conferma lo scivolone del 6,6% a 2,39 euro di ieri.

Sul crinale strettissimo tracciato dalla NaDef si dovrà muovere la legge di bilancio 2024 che nelle intenzioni del Governo sarà ultraleggera, poco sopra i 20 miliardi, per quasi due terzi quindi finanziata in deficit oltre che da due miliardi di tagli di spesa. «Non rispettiamo il 3% - chiarisce il titolare dei conti - perché in questa fase non riteniamo di adottare politiche procicliche» che aggiungono i propri effetti restrittivi a quelli prodotti dalla politica monetaria. In ogni caso il livello di deficit, destinato a rimanere sopra il 3% fino al 2025 (sarà 4,3%, 3,6% e 2,9% nei prossimi tre anni) per il titolare dei conti è «assolutamente ragionevole» e sarà compreso dalla commissione Ue dove «ci

sono persone che fanno politica, diversamente dai banchieri centrali che fanno giustamente il loro lavoro in autonomia»; le ragioni dell'extra-deficit, prima che a Bruxelles, saranno spiegate alle Camere nella relazione su uno scostamento che vale circa 21 miliardi, poco più di due quest'anno (0,1% del Pil) oltre 14 il prossimo (0,7% del Pil) e oltre 4 nel 2025.

Dal momento che al Mef si lavora a una manovra poco sopra i 20 miliardi, quasi due terzi sarebbero finanziati in deficit. Il menù conferma le anticipazioni della vigilia e prevede, come sottolineato sempre da Giorgetti, la conferma di «interventi indispensabili a beneficio dei redditi medio bassi, in particolare il taglio al cuneo», oltre a «misure premiali per la natalità» e «stanziamenti significativi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego». Sul tavolo, aggiungono da Palazzo Chigi, c'è anche «l'avvio dell'attuazione della delega fiscale per proseguire nella politica di riduzione delle tasse». Resta da capire se l'indicazione riuscirà a tradursi nell'accorpamento delle prime due aliquote, che taglie-

rebbe dal 25 al 23% il prelievo per i redditi lordi da 15mila a 28mila euro annui ma chiederebbe almeno 4 miliardi, o se si limiterà a interventi più leggeri da affiancare a quelli «a costo zero» e al concordato biennale da cui l'Esecutivo punta a ricavarne risorse. In fatto di fisco, comunque, «il Governo non ha adottato e probabilmente non ha nemmeno intenzione di adottare condoni», come ha sostenuto il ministro dell'Economia nel pomeriggio alla Camera spiegando di «non poter rispondere alle notizie che appaiono sui giornali»; anche quando i titoli nascono da dichiarazioni di esponenti del Governo come il vicepremier leghista Matteo Salvini.

RIPRODUZIONE RISERVATA



NO AI CONDONI

Il governo non ha adottato condoni e probabilmente non ha intenzione di adottarne



PRIVATIZZAZIONI E MPS

Le privatizzazioni si faranno, ma il se e il quando lo decide il ministro dell'Economia



L'EUROPA

Abbiamo fatto le cose giuste con responsabilità, la commissione Ue capirà



LE PRINCIPALI INDICAZIONI

Il quadro di finanza pubblica

Il debito cala dello 0,6% in tre anni con privatizzazioni per l'1% del Pil

Il dato cruciale del programma di finanza pubblica presentato ieri dal Governo con la NaDef approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Dopo una discesa sensibile quest'anno, dal 141,7% al 140,2% del Pil, che comunque è inferiore ai 2,3 punti preventivati nel Documento di Economia e Finanza di aprile, la linea del debito/Pil diventa praticamente piatta. Si prevede il taglio di un solo decimale nel 2024, al 140,1% del Pil, per proseguire a ritmi lenti fino al 139,6% messo in preventivo per il 2026. Si tratta, fra 2024 e 2026, di una flessione limitata ai 6 decimali di Pil,

invece degli 1,7 punti previsti nel Def di primavera.

La responsabilità, rivendicata dal Governo, è da attribuire essenzialmente all'eredità del Superbonus, senza la quale il debito sarebbe sceso di un punto all'anno.

In ogni caso, per garantire anche questa miniriduzione il programma si affida a un punto di Pil di privatizzazioni sull'orizzonte pluriennale, in un pacchetto che contempla anche l'uscita del Tesoro da Mps. In tempi non immediati, ha fatto capire ieri Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disavanzo

Scostamento da 0,1% quest'anno, deficit sotto il 3% solo nel 2026

Anche sull'economia reale il programma di finanza pubblica incontra difficoltà crescenti generate dalla frenata congiunturale in atto, a livello globale ed europeo con ripercussioni evidenti sull'Italia. Per quest'anno la crescita è stata rivista dall'1% allo 0,8%, obiettivo che comunque rimane non scontato perché l'acquisto del primo semestre è +0,7%, ma il secondo trimestre si è rivelato marcatamente negativo e segnali sull'andamento in estate non sono positivi. Nel 2024, si passa a un +1,2%, fissato come target anche grazie alla spinta da due decimali attribuita alla manovra (il tendenziale è a +1%)

mentre per il 2025 è prevista una risalita al +1,4% prima di un 2026 visto al +1 per cento.

Questa dinamica è sostenuta anche dall'effetto espansivo di un deficit che nel programma di finanza pubblica rimane costantemente sopra il 3% fino al 2026 compreso. Per quest'anno la NaDef ricava un altro miniscostamento dello 0,1% del Pil, che porta il disavanzo al 5,3%, l'anno prossimo si arriverà al 4,3% con uno 0,7% (oltre 14 miliardi) di extradeficit per la manovra, per scendere al 3,6% nel 2025 e al 2,9% nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

La spesa continua a salire, spazio solo per misure ponte

Una spesa che continua a crescere, che nel 2024 pesa sul Pil per oltre il 16%, anche a causa dell'effetto indicizzazione dei trattamenti: è uno dei dati che emergono dalla Nota di aggiornamento al Def approvata ieri sera dal Consiglio dei ministri. La corsa della spesa e le scarse risorse a disposizione riducono al minimo lo spazio per interventi strutturali sul terreno della previdenza. Che anzi sembra destinata a subire una nuova sforbiciata alla rivalutazione degli assegni per le fasce più "ricche".

Non a caso il ministro Giancarlo Giorgetti non ha citato le pensioni tra le priorità su cui concentrare le dote della manovra. A meno di ripensamenti dell'ultima ora, il governo si limiterà a prorogare di un anno le cosiddette misure ponte come Quota 103 e Ape sociale. Saranno previste agevolazioni mirate i lavoratori contributivi e per rilanciare la previdenza complementare. Si profila poi la nascita di una sorta di Ape donna per consentire alle lavoratrici l'uscita anticipata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse

Confermati il taglio del cuneo e l'avvio della delega fiscale

Confermato il taglio del cuneo e l'avvio dell'applicazione della delega fiscale per proseguire nella politica di riduzione delle tasse (anche se resta da capire se ciò si tradurrà nell'accorpamento delle prime due aliquote se ci si limiterà a interventi più leggeri da affiancare a quelli «a costo zero»). La NadeF predisposta dal Governo tiene in considerazione la complessa situazione economica internazionale, l'impatto della politica monetaria restrittiva con l'aumento dei tassi d'interesse (che sottrae risorse dell'ordine di 14-15 miliardi di euro) e gli interventi attivi a favore dell'economia e delle

famiglie), le conseguenze della guerra in Ucraina. Confermati l'aiuto ai redditi medio bassi, la decontribuzione già decisa l'anno scorso, misure premiali per la natalità, gli interventi a favore delle famiglie con figli e l'attuazione della prima fase della riforma fiscale per proseguire nella politica di riduzione delle tasse e della pressione fiscale. Inoltre, sono previste prosecuzioni dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, con «stanziamenti significativi» e con particolare riferimento alla sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

Per il Ponte sullo Stretto primo finanziamento nel 2024

«Il fondo opere infrastrutturali finanzia come anche altre infrastrutture, anche il Ponte sullo Stretto di Messina. Il profilo temporale dell'impegno economico dipende dal profilo temporale del progetto e dei relativi stati di avanzamento. Il Mit ha trasmesso una scadenza temporale dell'impegno e, quindi, nel 2024 ci sarà un primo stanziamento connesso all'effettivo allestimento del cantiere». Il ministro Giancarlo Giorgetti ha risposto così alla domanda in conferenza stampa sul Ponte di Messina. Del resto poche ore prima il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, aveva dichiarato al congresso dell'Ordine degli Ingegneri: «Stiamo

fortunatamente, positivamente e con tanta pazienza rispettando il cronoprogramma che ci siamo dati dieci mesi fa. L'obiettivo è aprire i cantieri, dopo 52 anni di parole, nell'estate dell'anno del signore 2024 e la chiusura nel 2032 con il primo treno, la prima auto, la prima moto, il primo camion che attraverseranno il collegamento stabile». Gli fa eco Pietro Ciucci, numero uno della Società Stretto di Messina che ha sottolineato come la società che gestirà l'opera «ha lavorato con grande impegno con l'obiettivo di rispettare il cronoprogramma previsto dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

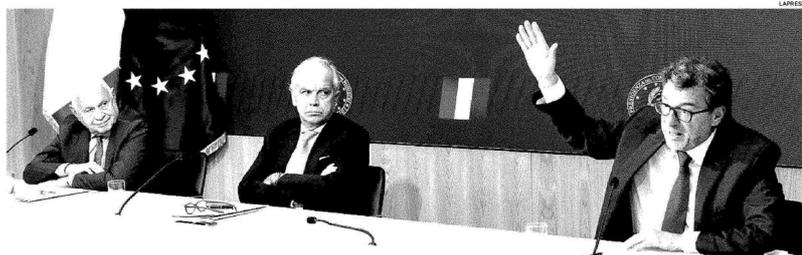
La Sanità

Fondi per il contratto dei medici e per detassare gli straordinari

La NadeF per la Sanità promette un impegno concreto per il personale sanitario. In attesa di leggere i nuovi numeri del Fondo sanitario nazionale la Nota di aggiornamento annuncia l'arrivo delle risorse per le «prosecuzioni dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, con particolare riferimento alla sanità». Nel mirino per il settore sanitario c'è il nuovo contratto dei medici 2022-2024 che vale circa 2,2-2,3 miliardi (mentre già oggi si potrebbe finalmente firmare quello 2019-2021 che si trascina

da tempo). Nella NadeF dovrebbe anche essere anticipata la misura che poi si sostanzierà nella prossima legge di bilancio che punta a premiare il personale sanitario che fa gli straordinari per lavorare negli ospedali per abbattere le liste d'attesa. In pista la detassazione dell'extra orario dei medici e degli infermieri: si valuta l'idea di una flat tax al 15% sui compensi riconosciuti agli operatori sanitari che faranno gli straordinari per ridurre le code in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Chigi. Conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri Nella foto Carlo Nordio, Matteo Piantedosi, Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-10%, 2-67%, 3-22%

RECORD DA OTTOBRE

**Vola la spesa
per interessi:
il rendimento
del BTp
arriva al 4,77%**

Gianni Trovati — a pag. 2

Vola la spesa per interessi, spread a 194, BTp al 4,77%, ai massimi da ottobre 2022

Titoli di Stato

La corsa era attesa perché effetto dei rialzi dei tassi decisi dalla Bce

In una vigilia segnata da un nuovo rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato, che ha portato il BTp decennale ai massimi dall'ottobre 2022 al 4,77% e lo spread con i Bund a 194 (livello che non si vedeva da marzo), la Nota di aggiornamento al Def esaminata dal consiglio dei ministri di ieri deve gestire anche la corsa ulteriore della spesa per interessi, che impatta anche sul 2023 facendo salire il contatore a 78,4 miliardi dai 75,6 stimati nel Def di aprile. Ma il ritmo salirà nel 2024 e negli anni successivi, anticipando lo sfondamento di quota 100 miliardi che era stato messo in calendario per il 2026.

La corsa era attesa, perché figlia diretta dei rialzi a ripetizione dei tassi decisi dalla Bce per contrastare la corsa dell'inflazione. Ma la sua traduzione in cifre nel programma ufficiale di finanza pubblica misura con precisione i vincoli posti da un alto debito a un Paese che torna a invischiarsi in una crescita non troppo brillante.

Proprio nella spesa per interessi in volata il Governo trova una delle ragioni fondanti della prudenza dispensata a piene mani nella NaDef, in vista di una manovra che nelle intenzioni di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia dovrà fermarsi poco sopra i 20 miliardi.

Perché il livello dei rendimenti si è rialzato ovunque, e per una barca

gravata da un maxi-debito come quella italiana non è il caso di aggiungere motivi domestici di tensione sui mercati. Con la dinamica delle ultime settimane lo spread si sta avvicinando a quei 200-210 punti pronosticati per Natale poche settimane fa da Morgan Stanley. Un livello del genere, che in realtà divide gli analisti fra chi si dice convinto che sarà effettivamente raggiunto presto e chi invece pronostica "solo" un po' di volatilità in più nelle settimane di costruzione della manovra, non è drammatico in sé. Il problema sono i 190-200 punti di spread in un contesto di rendimenti in salita (ieri il Bund ha chiuso poco sopra il 2,8%), che si traducono in un motore della spesa per il servizio al debito.

Di qui l'esigenza di indicare un programma di finanza pubblica che limita al minimo la spesa e, anche se con qualche fatica, punta a proseguire sul sentiero in discesa del debito in rapporto al Pil, sulla base del presupposto efficacemente sintetizzato dal ministro dell'Economia Giorgetti quando ha spiegato di temere «più i mercati della commissione europea»: concetto ripetuto dal titolare dei conti anche nelle riunioni che nelle ultime ore hanno chiuso il lavoro sulla NaDef.

Oltre che più immediato in termini pratici, perché tradotto in interessi da pagare, il giudizio dei mercati sarà

anche più rapido rispetto a quello ufficiale dell'Esecutivo comunitario.

La dinamica dei rendimenti dei prossimi giorni offrirà le prime indicazioni chiare sull'accoglimento della NaDef sulle piazze finanziarie, e fra poco più di 20 giorni inizierà la stagione annuale dei rating. Ad aprirla sarà S&P (oggi BBB con outlook stabile) il 20 ottobre, Fitch (BBB, stabile) seguirà il 10 novembre seguita una settimana dopo da Moody's: e in quest'ultimo caso il giudizio è Baa3, con outlook negativo, e basterebbe una variazione al ribasso per far perdere al debito italiano l'etichetta «investment grade» assegnata ai titoli considerati sicuri.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spread si avvicina ai 200-210 punti pronosticati per Natale poche settimane fa da Morgan Stanley



Peso: 1-1%, 2-20%

Italian Energy Summit 2023

ENERGIA, TRANSIZIONE MA CON PERCORSI SOSTENIBILI

All'Italian Energy Summit del Sole-24 Ore operatori e istituzioni a confronto sulla ricetta per la svolta verde. Pichetto Fratin: «Tema chiave per l'economia del domani». Per Besseghini (Arera) «serve ancora attenzione sui prezzi». Ieri hanno partecipato oltre 3200, tra presenti e online. Oggi la seconda giornata. — alle pagine 22-23



Oltre 3200 partecipanti. La prima giornata dell'Italian Energy Summit

Energia, transizione cruciale ma con percorsi sostenibili

Italian Energy Summit. Operatori e istituzioni a confronto sulla ricetta per la svolta verde. Pichetto Fratin: «Tema chiave per l'economia del domani». Per Besseghini (Arera) «serve ancora attenzione sui prezzi»

Pagine a cura di

Cheo Condina
Sara Deganello
Celestina Dominelli
Laura Serafini

Che si tratti di una sfida ormai ineludibile l'ha indicato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, intervenendo ieri all'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore che ha visto la partecipazione di 3.200 persone in sala e da remoto. «La transizione ecologica ed energetica è un tema chiave per l'economia del domani e può diventare un motore di sviluppo». Dopo che, in apertura, era stato il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, a sollecitare un'accelerazione su questo binario dopo aver introdotto un leitmotiv che ha attraversato tutti

gli interventi, allineati sulla necessità che la svolta verde sia portata avanti tenendo conto delle specificità del Paese e con percorsi sostenibili.

Serve, insomma, un approccio prudente per la transizione green. Consapevoli, ha osservato Stefano Besseghini, presidente dell'Arera, che «rispetto all'anno scorso la situazione è nettamente diversa, ma dobbiamo restare attenti: non abbiamo prezzi del gas che mordono con tanta aggressività, ma siamo ancora in fase di costruzione del nuovo assetto energetico, dopo lo choc del 2022».

Un assetto che potrà però avvalersi di nuove frecce al suo arco. In primis, dell'assist costante garantito dalla Banca europea per gli investimenti (Bei), come ha sottolineato la vicepresidente Gelsomina Vigliotti, secondo cui «oltre il 54% degli investimenti della Bei in Italia nel 2023, cioè oltre 5,5 miliardi, sono stati dedicati alla

lotta contro il cambiamento climatico e un miliardo di questi alla produzione di energia da fonti rinnovabili».

Un binario, quest'ultimo, che, non a caso, ha registrato un importante avanzamento, ha spiegato Paolo Arrigoni, presidente del Gse (Gestore servizi energetici): «L'attitudine alle energie rinnovabili in Italia sta mutando, c'è un cambio culturale in atto. Sul fotovoltaico, al 30 giugno abbiamo raggiunto 1,3 milioni di impianti,



in aumento di 9 volte rispetto al 2020». Insomma, l'Italia sta avanzando pur tra tante complessità. Ma serve, come ha ribadito anche Francesco Gagliardi, partner e head of Energy Kpmg, «un'azione di coordinamento importante da parte delle autorità di politica economica, eliminando i colli di bottiglia e facendo leva soprattutto sugli elementi di eccellenza distintivi del Paese (geografia, tecnologie, reattività del tessuto produttivo)».

Tradotto: occorre puntare su una «via italiana» verso la transizione energetica che «è imprescindibile e su cui non possiamo fermarci», per dirla con le parole dell'ad di Eni, Claudio Descalzi. Che prima ha ricordato i 10 miliardi di euro di investimenti del gruppo su questo fronte dal 2015 e poi, nel commentare la parziale revisione messa in campo dal premier britannico Rishi Sunak rispetto ai piani green del Regno Unito, ha evidenziato come «sia giusto dare degli obiettivi, ma ogni Paese, ogni area, deve poterli raggiungere in base al suo assetto e mix energetico, alle tecnologie che ha a disposizione». Sfruttando varie leve, come il Pnrr.

Lo ha rimarcato con chiarezza Nicola Lanzetta, responsabile Italia di Enel: «Con il Pnrr investiremo 3,5 miliardi sulle reti, di cui 1,8 miliardi al Sud, per aumentare la hosting capacity di ulteriori 5,5 gigawatt (oltre ai 39 già disponibili) e resistenza agli eventi estremi. Per riuscire a farlo nei tempi del Pnrr dobbiamo superare difficoltà nel permitting e serve anche rendere più semplice la rendicontazione dei lavori», ha aggiunto non prima di aver confermato «l'impegno diretto» del gruppo sul rigassificatore di Porto Empedocle che richiederà un investimento da 1,5 miliardi.

E il cui apporto, se arriverà a traguardo, si affiancherà anche agli altri tasselli frutto dell'attività di diversificazione energetica operata dal governo, che ha visto in prima linea, oltre a Eni, anche Snam. «Gli stoccaggi – ha spiegato l'ad Stefano Venier – sono a oltre il 90%. In Italia abbiamo infatti la

percentuale di riempimento maggiore in Europa (95%), questo ci mette nelle condizioni migliori per affrontare il prossimo inverno ma ha permesso anche di calmierare la volatilità dei prezzi nell'ultimo mese».

Sprint sulla sicurezza energetica, quindi, per blindare il sistema. Sfruttando anche il contributo del Tap, ormai «secondo principale fornitore di gas in Italia», ha detto il managing director Luca Schieppati. Ma con l'occhio che resta sempre puntato sulla transizione energetica con la necessaria accelerazione sulle rinnovabili. Dove, ha rilevato Massimo Battaini, ceo-designate di Prysmian Group, «vediamo un aumento della domanda di infrastrutture. C'è un'area di progetti off-shore che hanno sofferto a causa dell'inflazione. E dove il potenziale, a livello di Paese, è enorme. Prova ne è anche, da un lato, l'attivismo di grossi operatori internazionali come Statkraft – presente alla due giorni di lavori con Bernardo Ricci Armani, country manager Italy del big norvegese – e, dall'altro, lo sforzo costante delle aziende italiane. È il caso di A2A che, ha raccontato Stefano Granella, chief Strategy & Growth di A2A, «sta investendo in modo importante sulle energie green. A oggi abbiamo in costruzione circa 150 megawatt di impianti eolici e fotovoltaici, ma per la decarbonizzazione non basta elettrificare».

Occorre, in altri termini, puntare anche sui gas green, a partire dal biometano su cui sta scommettendo molto anche Italgas, in procinto di firmare un accordo con Coldiretti per supportare la filiera agricola nello sviluppo della produzione, aiutando gli imprenditori, ha chiarito l'ad Paolo Gallo, «a definire un piano a livello tecnico e finanziario e favorendo l'upgrade degli impianti esistenti a biogas».

La rotta delle aziende è chiara, quindi, al pari delle sollecitazioni rivolte ai decisori politici. Come quella firmata da Paolo Merli, ad di Erg, che sulle rinnovabili invoca un'ulteriore

sburocrazizzazione. «In prospettiva, per accelerare serve il permitting e da questo punto di vista c'è il decreto aree idonee che è positivo perché presenta una road map al 2030 ma ha vincoli eccessivi».

Ma serve altresì, con riferimento all'acqua, altro tassello cruciale della transizione green, «un approccio industriale perché l'economia di oggi dipende in maniera importante dal sistema idrico. Servono investimenti e una logica di rete nazionale», avverte l'ad di Acea, Fabrizio Palermo.

Per consentire il pieno decollo di alcuni settori, dunque, è necessario un mix preciso di interventi. Come per l'eolico off-shore dove molte gare sono al palo per via di costi alle stelle e dove, ha detto Alessandro Puliti, ceo di Saipem, «è necessario che le tariffe possano trovare una sostenibilità economica, altrimenti l'eolico rischia una pausa».

Mentre il presidente di Iren, Luca Dal Fabbro, allargando lo sguardo all'idroelettrico, sollecita l'esecutivo a concepirlo «come un bene nazionale che deve essere gestito da gruppi industriali e non lasciato ai fondi».

Per garantire sostegno alle energie verdi serve, quindi, una visione strategica a livello nazionale, ma anche strumenti finanziari di supporto che guardino alla decarbonizzazione. Come quelli messi a punto da Maire Group che ieri, con il suo cfo Fabio Fritelli, ha ricordato il successo del bond legato a precisi obiettivi di riduzione delle emissioni. O i contratti di lungo termine (Ppa), sul modello di quello siglato da Shell Italia con Baker Hughes, che ha citato ieri il country chair Marco Marsili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROTAGONISTI

Eni
Descalzi: «Italia al sicuro ma serve stabilità»

«L'Italia sul gas è al sicuro perché abbiamo commissioni via tubo, molto Lng e contratti che ci danno la disponibilità delle forniture e perché la totalità del gas che portiamo in Italia proviene da nostre produzioni su cui stiamo investendo». È il messaggio lanciato dall'ad di Eni, Claudio Descalzi, che ricorda i 6 miliardi investiti dal suo gruppo «per accelerare la produzione di quel gas» e sottolinea poi la necessità di una «manutenzione complessa e laboriosa» per puntellare il sistema. «Un lavoro che richiede sempre investimenti e una certa stabilità».



CLAUDIO DESCALZI
Amministratore delegato di Eni

Enel
Lanzetta: «Aree idonee, aspetti da rivedere»

«Nel decreto aree idonee ci sono aspetti da rivedere. Il decreto è molto stringente nell'utilizzo del 10% dei terreni agricoli per il fotovoltaico e il 20% dell'agrivoltaico. Un vincolo eccessivo». Lo ha detto Nicola Lanzetta, responsabile Enel Italia. E ancora: «In questo Paese esistono progetti per una quantità importante di rinnovabili». Se i vincoli restano stringenti, cosa accadrà «se il decreto diventa legge? La pipeline viene cancellata? Quello che è stato fatto deve essere messo da parte? Probabilmente non è opportuno».



NICOLA LANZETTA
Responsabile Italia di Enel

Accea
Palermo: «Occorre svolta sull'idrico»

«Occorre un approccio industriale per la gestione dell'idrico, è un'infrastruttura per la quale servono investimenti consistenti ma bisogna anche iniziare a guardare al settore con logica nazionale. C'è la necessità di un cambio di approccio a livello territoriale, favorendo la nascita di operatori più grossi, appiando modelli tariffari in modo diverso». È la ricetta indicata da Fabrizio Palermo, ad di Accea, primo operatore nazionale nel settore che, ricorda, «influenza il 3% del Pil, così come il 20% degli occupati».



FABRIZIO PALERMO
Amministratore delegato di Accea

Saipem
Puliti: «Al 10% di commesse carbon free»

«Nel piano 2023-2026 abbiamo previsto un 25% di acquisizioni di ordini carbon free. Nel 2023 siamo al 10% ma quello che vediamo è che ci sono segnali positivi nel settore della cattura di CO₂». È la fotografia di Alessandro Puliti, ceo di Saipem. «Siamo attivi sull'off-shore wind ma anche sulla cattura della CO₂. Siamo l'unica società che può offrire l'intera filiera, dai cammini al trasporto in tubi o liquefatta su navi, fino ai luoghi in cui è intombata e sequestrata. Questo è fondamentale dove il passaggio all'elettrico non può essere realizzato».



ALESSANDRO PULITI
Amministratore delegato di Saipem

Shell Italia
Marsili: «L'Italia ha un grande potenziale»

«Shell è oggi un player integrato presente in Italia in tutti i settori energetici, con investimenti rilevanti nelle rinnovabili con 48 progetti in 11 regioni italiane, di cui 20 con iter autorizzativo concluso e altri in stato avanzato di permitting per una capacità di 2 GW». Così Marco Marsili, country chair di Shell Italia, ha raccontato il percorso di trasformazione dell'azienda, che ha consolidato la propria presenza in Italia: «Un mercato dal grande potenziale per la sua dimensione, posizione strategica e maturità».



MARCO MARSILI
Country chair Shell Italia

Kpmg
Gagliardi: «Sfida è trovare giusti equilibri»

«La congiuntura sta causando impatti rilevanti sul sistema economico: volatilità dei prezzi energetici, sicurezza negli approvvigionamenti, tensioni finanziarie, spinte inflazionistiche, situazioni di stress al modello di mercato, tensioni nelle catene di fornitura ed effetti redistributivi nelle singole geografie». È la disamina di Francesco Gagliardi, partner e head of Energy di Kpmg. «La sfida rilevante è trovare i "giusti" equilibri del sistema energetico».



FRANCESCO GAGLIARDI
Partner e head of Energy Kpmg

Snam
Venier: «Sistema pronto in vista dell'inverno»

«Quest'anno ci siamo portati avanti con il lavoro e lo scorso 20 settembre abbiamo superato il quantitativo in stoccaggio che abbiamo raggiunto in tutto il 2022. Da questo punto di vista vuol dire che abbiamo preparato il sistema nel migliore dei modi per il prossimo inverno». Con un occhio al futuro, il ceo di Snam, Stefano Venier, rassicura e ricorda che «con il completamento già avvenuto di Piombino e l'aggiunta di Ravenna, l'Italia verrà a disporre di 20 miliardi di metri cubi di capacità di importazione di Gnl localizzata al Nord».



STEFANO VENIER
Amministratore delegato di Snam

Prysmian
Battaini: «Investiremo 2 miliardi»

Prysmian raddoppierà la capacità di investimento nei prossimi 5 anni, mettendo in moto risorse per 2 miliardi e passando da un media di 200 milioni all'anno a 400 milioni. Lo ha detto l'ad designato Massimo Battaini, annunciando che nel prossimo piano industriale ci sarà una lieve correzione della strategia pur mantenendo una continuità, per adeguare la capacità produttiva a una domanda sempre più forte. «Il mercato in cui operiamo è passato da un valore di 2 miliardi di commesse all'anno nel periodo 2015-2020 a 15 miliardi nel 2022-23. Chi opera in questo settore deve fare investimenti massicci», ha detto.



MASSIMO BATTAINI
Ceo designate Prysmian Group

A2A
Granella: «Puntiamo sulla molecola verde»

«Stiamo attraversando un percorso di decarbonizzazione sia nostra che di supporto al Paese. Abbiamo investito in modo importante sulle rinnovabili. Ad oggi abbiamo in costruzione circa 150 MW di impianti eolici e fotovoltaici, ma per la decarbonizzazione non basta elettrificare». Secondo Stefano Granella, chief strategy & growth di A2A, c'è inoltre «tutto il tema della molecola verde da esplorare e il metano green. Vogliamo dare il nostro contributo su tutti i fronti, anche per la ricerca, la strada da fare resta molta».



STEFANO GRANELLA
Chief Strategy & Growth di A2A

Italgas
Gallo: «Closing con Veolia entro un mese»

«In questi anni siamo diventati una società tech che gestisce infrastrutture e riteniamo che l'innovazione importata sulla rete gas possa essere mutata nell'idrico con un beneficio incredibile: riduzione del 15-20% delle perdite e prioritizzazione degli investimenti». Paolo Gallo, ad di Italgas, commenta così l'acquisizione di alcune partecipazioni nell'idrico detenute da Veolia, «il cui closing è atteso tra un mese, un mese e mezzo». Mentre la fusione tra i tre distributori greci rilevati con Depa «la faremo già nelle prossime settimane».



PAOLO GALLO
Amministratore delegato di Italgas

Erg
Merli: «Siamo in attesa del decreto Fer X»

«Auspichiamo l'emissione del decreto ministeriale Fer X che dovrebbe stabilire il programma di aste per il periodo 2024-2028, con meccanismi d'asta e tariffe per tecnologia adeguate al contesto esterno». Così Paolo Merli, ad di Erg, traccia le condizioni per installare 10 GW all'anno di rinnovabili da qui al 2030, come da obiettivi del Pniec. «È un bene, inoltre, che sia in dirittura d'arrivo il decreto sulle aree idonee che ci auguriamo possa essere ulteriormente migliorato e poi messo velocemente in pratica dalle regioni».



PAOLO MERLI
Amministratore delegato di Erg

Iren
Dal Fabbro: «Da idroelettrico 25 miliardi»

«Abbiamo una grande opportunità che viene dall'idroelettrico, con una ricaduta potenziale di 25 miliardi euro per il Paese: tutto dipende da noi». Così Luca Dal Fabbro, presidente di Iren, ha rilanciato la necessità di una massiccia campagna di investimenti sulle dighe, che tuttavia - ha aggiunto - «il governo deve pensare come un bene nazionale, da far gestire a soggetti industriali, e non da lasciare in mano a fondi stranieri». «Noi operatori - ha rimarcato - siamo pivotali: non dobbiamo essere demonizzati ma aiutati».



LUCA DAL FABBRIO
Presidente Iren

Maire Group
Fritelli: «Bene il bond legato a sostenibilità»

«Maire è impegnata da anni nella transizione energetica, proponendo soluzioni tecnologiche innovative ai propri clienti», ha raccontato Fabio Fritelli, cfo del gruppo, sottolineandone anche l'impegno nella riduzione dell'impronta carbonica: «Ora è anche parte della nostra gestione finanziaria. Siamo infatti in questi giorni sul mercato con un bond sustainability linked legato a target specifici di riduzione di emissioni, destinato anche ai risparmiatori individuali presso i quali stiamo riscuotendo un forte apprezzamento».



FABIO FRITELLI
Chief financial officer Maire Group

Tap
Schieppati: «Tap cruciale per la sicurezza»

«Lo scorso anno Tap ha soddisfatto circa il 15% dei consumi nazionali di gas e ha contribuito, insieme alle altre importazioni, a ridurre significativamente l'esposizione del nostro Paese all'importazione del gas dalla Russia». È il bilancio tracciato da Luca Schieppati, managing director di Tap, che poi ricorda «i quasi 10 miliardi di metri cubi trasportati in Italia nel 2022. Queste portate - ha precisato ancora il manager - hanno collocato stabilmente Tap come secondo principale fornitore di gas in Italia».



LUCA SCHIEPPATI
Managing director Tap



Bcg

Villani: «Italia, emissioni record nel 2022»

L'Italia, come gli altri Paesi, ha registrato un livello record di emissioni nel 2022 grazie ad una forte ripresa economica, non ancora sufficientemente supportata da tecnologie a basso impatto ambientale». L'ha detto Laura A. Villani, managing director e senior partner Bcg. «La transizione energetica sta diventando più costosa. Stimiamo che al 2030 servono circa 20 miliardi per gli hard to abate», ha aggiunto, «ma ci sono già una serie di tecnologie economicamente competitive che possono fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAURA ALICE VILLANI
Managing director e senior partner Bcg

Snam

Lanzi: «Italia bene su trasporto dell'idrogeno»

«Rispetto al trasporto futuro di idrogeno, l'Italia parte con un importante vantaggio della propria rete nazionale con la quasi totalità dei metanodotti di Snam in grado di trasportare fino al 100% di idrogeno e il 70% delle condotte capace di trasportare idrogeno puro con nessuna o limitate riduzioni rispetto alla massima pressione di esercizio». L'ha detto Dina Lanzi, della Decarbonization Technology Development Unit di Snam e presidente Cig, secondo cui «l'operato di Snam punta ad abilitare la transizione, agendo anche sugli hard to abate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DINA LANZI
Decarbonization Technology Development Unit di Snam e presidente Cig

Associazione Ebs

Bigai: «Centrali a biomasse a rischio»

«Il nostro settore è regolato da un meccanismo di sostegno. La continuità di esercizio delle centrali a biomasse solide dipende dai provvedimenti che Aera emanerà dopo che è stata approvata a luglio legge 95/2023 sui prezzi minimi garantiti», ha spiegato Andrea Bigai, socio fondatore dell'Associazione Ebs, sottolineando l'urgenza delle misure: «L'auspicio è che ciò avvenga quanto prima per superare la scadenza del programma di massimizzazione fissata il 30 settembre. Il rischio reale è il fermo delle centrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA BIGAI
Socio fondatore Associazione Ebs

Lightsource bp

Mascari: «Investiamo sul solare in Italia»

Lightsource bp vuole essere protagonista del processo di transizione energetica del Paese», sottolinea Giovanni Mascari, Country Head Italy di Lightsource bp, azienda con base a Londra. «Consolidarsi e continuare a investire sul fotovoltaico in Italia, con una grande attenzione al dialogo con il territorio e all'innovazione tecnologica, rappresentata in questo momento dai sistemi di accumulo, sono i pilastri del nostro piano di crescita», ha aggiunto il manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI MASCARI
Country Head Italy Lightsource bp

Statkraft

Ricci Armani: «Bisogna dialogare»

Per Bernardo Ricci Armani, Country Manager Italy di Statkraft, le rinnovabili sono diventate polarizzanti: «È necessario rassicurare i cittadini, sviluppando un dialogo anche formativo con l'opinione pubblica. Gli operatori devono concertare con i territori e spiegare in trasparenza le ricadute positive degli investimenti nella transizione energetica, che è ineluttabile. Occorre anche maggiore dialogo fra operatori del mercato, governo e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BERNARDO RICCI ARMANI
Country manager Italy Statkraft

I PARTNER

I top partner dell'Italian Energy Summit 2023 : a2a, Acea, BCG, Enel, Eni, E.ON, Enel, ERG, Iren, Italgas, KPMG, Maire Group, Reekap, Saipem, Shell,

Snam. Official partner: EBS, EDP, Lightsource BP, Manpower Group, Prysmian Group, Trans Adriatic Pipeline. L'evento si è svolto con il patrocinio di: Acism, Anie, Anima,

Assocarboni, Assoclimate, Assogas, Assotermica, Avr, Cir, Elettricità futura, Fast, Gse, Italcogen, Proxygen, Ucc, Ucrs. I media partner: E-Gazette.it, Infobuildenergia



L'evento. Un momento dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano dal Sole 24 Ore. Oggi la seconda giornata



Forfettari, dati sui costi: rinvio di un anno. Pa: smart working per dipendenti fragili al 31/12

Parente e Pogliotti — a pag. 39

Forfettari, i dati del quadro RS entro il 30 novembre 2024

Decreto Proroghe

Più tempo per trasmettere le informazioni richieste per l'anno d'imposta 2021

L'obiettivo è un maggior coordinamento in vista del concordato preventivo

Giovanni Parente

Dopo la pioggia di proteste da parte dei professionisti dei giorni scorsi, arriva una soluzione per evitare la corsa ai ravvedimenti e all'invio delle dichiarazioni integrative del modello 2022 (anno d'imposta 2021). Il tentativo di trovare una mediazione tra gli obblighi informativi sui costi sostenuti dai forfettari da indicare nel quadro RS di Redditi e la necessità di non gravare su intermediari abilitati e contribuenti (mentre è in pieno movimento la giostra della campagna dichiarativa 2023 e le altre scadenze "straordinarie" come l'assegnazione beni ai soci per cui è stata necessario il differimento al 30 novembre 2023) sfocia in un "rinvio tecnico" al 30 novembre 2024 introdotto nel decreto legge Proroghe varato ieri in Consiglio dei ministri. Una soluzione fortemente voluta dal viceministro all'Economia Maurizio Leo, che aveva annunciato di essere a lavoro durante il convegno dell'Adc (si veda l'anticipazione de «Il Sole 24 Ore» di martedì 26 settem-

bre), e su cui è stato ininterrotto il filo diretto con i rappresentanti del Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec).

La chiave di volta trovata per la soluzione tecnica è quella di tendere a

un «miglior coordinamento delle esigenze informative» previste da una norma nella legge istitutiva dei forfettari (articolo 1, comma 73, della legge 190/2014), con la disciplina attuativa della delega fiscale (legge 111/2023) in materia di concordato preventivo biennale. Di fatto, i dati richiesti dalle istruzioni al modello Redditi Pf (fin dal primo periodo d'imposta di applicazione del regime: ossia il 2015) e ora sollecitati dall'invio massivo delle lettere di compliance delle Entrate sulle dichiarazioni 2022 potranno essere comunicati entro il 30 novembre 2024. Un anno di tempo, quindi, per chi non avesse compilato il quadro RS della dichiarazione dello scorso anno, senza quindi la corsa alla dichiarazione integrativa e al ravvedimento operoso. Una scelta che, però, sottintende come le informazioni, pur non incidendo sul calcolo della base im-

ponibile (i costi sono dedotti in base a percentuali prestabilite declinate sui codici Ateco), siano ritenute preziose dall'amministrazione finanziaria. Ciò nell'ottica di far "girare" l'algoritmo del concordato preventivo, il cui debutto è già previsto per il 2024 e che coinvolgerà anche i forfettari.

Ma di quali informazioni stiamo parlando? Guardiamo le istruzioni di Redditi 2023 (su cui comunque, a meno che non intervengano in futuro modifiche, si imporrà una riflessione per chi ha già inviato la dichiarazione senza i dati richiesti). I forfettari che esercitano attività d'impresa sono chiamati a indicare: il numero complessivo di mezzi di trasporto/



Peso: 1-1%, 39-29%

veicoli posseduti e/o detenuti a qualsiasi titolo per lo svolgimento dell'attività alla data di chiusura del periodo d'imposta (rigo RS375); l'ammontare del costo sostenuto per l'acquisto di materie prime e sussidiarie, semilavorati e merci, inclusi gli oneri accessori di diretta imputazione e le spese sostenute per le lavorazioni effettuate da terzi esterni all'impresa (rigo RS376); i costi sostenuti per il godimento di beni di terzi (rigo RS377); l'ammontare complessivo delle spese sostenute nel corso del periodo d'imposta per gli acquisti di carburante per autotrazione (rigo RS378). Mentre agli autonomi nel rigo RS381 è richiesto il dato globale sui consu-

mi, ossia le spese complessive sostenute nell'anno per: servizi telefonici compresi quelli accessori; consumi di energia elettrica; carburanti, lubrificanti e simili utilizzati esclusivamente per la trazione di autoveicoli.

Nel caleidoscopio di norme primarie e attuative, come anticipato, è la legge istitutiva dei forfettari a rinviare al provvedimento delle Entrate per l'approvazione della dichiarazione dei redditi l'individuazione di «specifici obblighi informativi relativamente all'attività svolta».

Fin da Unico 2016 le informazioni erano richieste ma la questione si è posta ora con le lettere di compliance dell'Agenzia per invitare i forfettari

che avessero ommesso la compilazione del quadro RS di Redditi 2022 a recuperare con la dichiarazione integrativa e il ravvedimento che consente di abbattere le sanzioni. Lettere che hanno da subito provocato una levata di scudi sia dei sindacati sia del Consiglio nazionale dei commercialisti. Da qui l'intervento "d'urgenza" che ha portato alla tolleranza fino al 30 novembre 2024 sancita con il decreto Proroghe.

Obblighi informativi previsti dalla legge istitutiva del regime che rinvia il dettaglio alle dichiarazioni

Le altre misure

1

MUTUI

Prorogata la garanzia statale per le giovani coppie

Ok alla proroga della garanzia statale per i mutui delle giovani coppie, all'interno del dl sulle misure fiscali. Viene prorogata al 31 dicembre 2023 la possibilità di richiedere l'accesso alle garanzie statali per l'acquisto della prima casa, estese fino all'80% del capitale, a favore di giovani di età inferiore a 36 anni e delle giovani coppie con Isee non superiore a 40mila euro annui.

2

AIUTI ALL'UCRAINA

Stato di emergenza fino al 3 marzo 2024

Proroga fino al 3 marzo 2024 dello stato di emergenza per assicurare soccorso ed assistenza, sul territorio nazionale, alla popolazione ucraina. Nei limiti delle risorse già stanziare, il decreto legge autorizza a proseguire le forme di accoglienza diffuse, fino a 7mila persone, da attuare mediante i Comuni, gli enti del Terzo settore e i Centri di servizio per il volontariato



Peso: 1-1%, 39-29%

Immobili agevolabili non oltre il 50 per cento dell'investimento

Le altre novità

Tax credit commisurato alla quota del costo dei beni realizzati entro i 100 milioni

Sono agevolabili gli investimenti, facenti parte di un progetto di investimento iniziale e relativi all'acquisto, anche con contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture produttive esistenti o che vengono impiantate sul territorio. Nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione o all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

L'agevolazione non si applica ai soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera e della lignite, dei trasporti e delle infrastrutture, della produzione, dello stoccaggio, della trasmissione e distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, della banda larga nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo.

Il credito d'imposta è commisurato alla quota del costo totale dei beni acquistati o, in caso di investimenti immobiliari, dei beni realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2024 nel limite massimo, per ogni progetto, di 100 milioni. Per gli investimenti effettuati con contratti di locazione finanziaria viene considerato il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni, che esclude le spese di manutenzione. Non sono agevolabili i progetti di investimento di importo inferiore a 200 mila euro.

Le revoche

Se i beni oggetto di agevolazione

non entrano in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione, il credito è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione. Se, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a scopi estranei all'esercizio dell'impresa o destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito è ricalcolato scartando dagli investimenti agevolati il costo di quei beni. Per i beni acquisiti in locazione finanziaria, le disposizioni di revoca si applicano anche senza l'esercizio del riscatto.

Il credito indebitamente usato rispetto all'importo rideterminato è restituito con un versamento da fare entro il termine stabilito per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano queste ipotesi.

Cumulo e mantenimento

Il credito d'imposta è cumulabile con aiuti *de minimis* e altri aiuti statali che abbiano a oggetto gli stessi costi ammessi al beneficio, a patto che il cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più alti consentiti dalle discipline europee di riferimento.

Per il riconoscimento dell'incentivo, le imprese beneficiarie devono mantenere l'attività nelle aree d'impianto, ubicate nelle zone assistite dove è stato realizzato l'investimento

agevolato, per almeno cinque anni dopo il completamento.

Il credito d'imposta è utilizzabile solo in compensazione e deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di riconoscimento del credito e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo.

Tetto di spesa

Il credito d'imposta è riconosciuto nel limite di spesa totale, per il 2024, determinato con decreto del ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione. Con lo stesso decreto sono definite modalità di accesso al beneficio, criteri e modalità di applicazione e fruizione del credito e dei controlli, anche per assicurare il rispetto del limite di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

Come utilizzare l'agevolazione

Il credito d'imposta sarà fruibile solo dalle imprese beneficiarie che conserveranno l'attività nelle aree d'impianto, collocate nelle zone dove è stato realizzato l'investimento agevolato, per almeno cinque anni dopo il

completamento. Potrà essere usato solo in compensazione e andrà indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di riconoscimento del credito e in quelle relative ai periodi successivi fino a quello in cui se ne esaurisce l'utilizzo



Peso: 20%